Conoscersi

Anno LVI n°280 Giugno 2025

GIUBILEO 2025

PELLEGRINI DI SPERANZA

" Dio ci vuole bene,
Dio vi ama tutti,
e il male non prevarrà! "

Leone XIV

Orario Sante Messe

Festive del sabato e delle vigilie

Ore 18.00 Chiesa parrocchiale

Domenica e giorni festivi

8.00 Chiesa parrocchiale
10.00 Messa delle famiglie
18.00 Chiesa parrocchiale

Feriali

Lunedì	10.00	Casa di riposo
Martedì	8.30	Chiesa parrocchiale
Mercoledì	8.30	San Pietro
Giovedì	18.00	Chiesa parrocchiale
Venerdì	8.30	Chiesa parrocchiale
Sabato	8.30	Chiesa parrocchiale

Preghiera allo Spirito

Vieni Spirito Creator,
desta grazia gravida al cuor.
Soffia lieve e impetuoso Vento di Vita
e gonfia le vele di letizia rivestita.
E al tocco dei tuoi sette doni
crea in noi, tuoi docili
pellegrini terrestri,
germogli di feconda Parola,
che vanno dritti al cuor
recando sicché nuovo fervor...

Gianpietro

La copertina

La Speranza rifonda la vita delle comunità, la Speranza è l'Àncora a cui sappiamo di poterci affidare. E l'Àncora sicura per vivere nella certezza di non smarrirci come cristiani rimane il magistero e l'esempio di Pietro, il Papa, che per primo sa come si riconosce il Signore della vita e della Storia. Semplice e immediato l'abbinamento della copertina. Il Signore, che non abbandona il suo gregge, ci ha donato il Pastore delle pecore nella persona di Papa Leone XIV. Per lui, come sempre chiedeva papa Francesco, la nostra preghiera e la nostra devozione filiale. ***Non rimarremo delusi in eterno.***

Conoscersi

Periodico di informazione cattolica

Estate 2025 | **anno LVI** | *n° 280*

Sommario

La parola del Parroco
Avremo ancora pane 3
Padre Phil 4
Habemus papam
Mano nella mano 5
Il primo saluto 7
La morte di papa Francesco
Ha sempre aperto porte 8
L'abbraccio di tutti 9
Ordinazioni in Diocesi 10
Anniversari di ordinazione e di vita religiosa 12
Maria nella vita consacrata 16
Suor Vitarosa 18
Finanze della parrocchia 21
Occhio alla Cucina 23
Conoscersi junior 24
Gruppo Emmaus ad Assisi 25
Chiese di San Lorenzo a Roma 29
Giubileo Ado
I Missionari ci scrivono 32
Scuola elementare 34
Scuola media 36
Fanti d'Italia 38
Associazioni 40
Anagrafe 41
In memoria ***Stefano Testi*** 43
Fotoalbum Grest e Sacramenti 44
Solennità San Lorenzo 47

Redazione e collaboratori
Don Giovanni Pollini, don Andrea Ferrari, Tullio Albricci, Gerry Belometti, Luciana Locati, Paolo Pagani, Domenico Piccione, Domenico Rosa, Tiberio Scaburri, Mattia Signorelli, Fausto Torri, Cinzia Zanchetti
Direzione
Via A. Marieni, 1 - 24050 Palosco (BG)
Tel. 035 84 50 90
E-mail
bollettinoconoscersi@parrocchiadipalosco.it
Documentazione fotografica
Tiberio Scaburri, don Giovanni, Giovani oratorio freelance
Disegni e fumetti *Alessandra Foresti*
Stampa *Tipolito Finazzi - Palosco (BG)*

Avremo ancora pane!

Conosciamo bene quel canto che alla Messa dei ragazzi normalmente facciamo all'offertorio, che dice: "Poi il prodigio antico e sempre nuovo del primo filo d'erba e nel vento dell'estate ondeggiano le spighe: **avremo ancora pane!".**

Estate è tempo di meritato riposo, certamente, ma estate è **anche spazio prezioso di crescita.** La vita della Parrocchia non si ferma, cambia soltanto registro e si rivolge in particolare alle giovani generazioni nelle esperienze estive. Educatori e animatori mettono in campo tante energie e passione per cercare di far vivere ai bambini e ragazzi tempi di divertimento, ma anche di crescita umana e cristiana. Vogliamo accompagnarli con la nostra stima e la nostra preghiera, ben consapevoli che per loro si tratta anche di una grande responsabilità! Siamo grati al Signore anche per il dono del giovane **Cristian Lancini** che sta lavorando in questo periodo soprattutto con gli animatori delle attività estive, ma non solo, e che si prepara a diventare "**guida dell'oratorio",** seguendo un corso di formazione in Diocesi. L'oratorio è il polmone della nostra Parrocchia e verso di esso dobbiamo e dovremo sempre avere una cura particolare, soprattutto nell'impegno che rimanga luogo di esperienze significative per le giovani generazioni e per le famiglie.

Anche per gli **adulti e gli anziani** l'estate è momento favorevole per riuscire a riposare un poco e a cambiare "aria, facce e pietre". Chi potrà permettersi qualche giorno altrove, chi farà un viaggio, chi deciderà di vivere qualche esperienza di servizio, chi si rigenererà semplicemente con un po' di riposo, chi rimarrà a casa.

Siamo grati al Signore di donarci anche **questo tempo estivo e vogliamo viverlo bene**!

Penso alla preziosa esperienza che vivranno i nostri bambini e ragazzi nel **Grest;** penso a chi potrà partecipare al **campo estivo a Cesenatico**; ai **giovani** che andranno a Roma per il **Giubileo.** Da tutto questo non potrà che venire tanta ricchezza personale e comunitaria che darà ossigeno al cammino della nostra Parrocchia.

Penso anche agli **appuntamenti preziosi nel cammino di fede**: la celebrazione della festa del nostro **Patrono, san Lorenzo**, a 1800 anni dalla sua nascita, ma anche alla meravigliosa festa della **Assunzione di Maria al cielo** che si colloca in mezzo all'estate come uno squarcio aperto sulla Pasqua di Gesù.

Nel frattempo, si alternano in oratorio i **molti gruppi** che organizzano le **varie feste**, mettendo tanto impegno e lavoro; dando all'oratorio un **prezioso contributo non solo umano, ma anche economico** e li ringrazio già di vero cuore a nome di tutti.

Il tempo dell'estate è anche quello nel quale **si**

Giovedì Santo a Palosco. Ciò che celebriamo va vissuto nel servizio alla vita là dove accade.

programma il prossimo anno pastorale che inizierà con il prossimo mese di settembre. È importante questa pausa estiva per poter riprendere con slancio il nuovo cammino che ci aspetterà, cercando di organizzare gruppi, servizi, esperienze. In questo mi sento di **ringraziare** tutti coloro che hanno molto faticato per l'anno pastorale appena concluso, riconoscente per il grande aiuto che anche io ho ricevuto nel muovere i miei primi passi qui a Palosco. Guardando avanti mi sento anche di **sollecitare tutti ad uno slancio di generosità nel dare disponibilità di tempo a servizio della Parrocchia e dell'Oratorio!** Ognuno di noi dovrebbe sentirlo come un appello personale: **io cosa faccio per la mia comunità?** E qui c'è davvero **spazio per tutti**, anche per chi ha poco tempo, ma può comunque ritagliare un piccolo momento di collaborazione: nel pulire la chiesa, nel fare un turno di servizio al bar dell'oratorio, nel dare disponibilità per il catechismo, nel proporsi in base anche alle proprie capacità e possibilità, inventando anche **nuove iniziative**. **Confido davvero molto anche nelle giovani famiglie** che vedo attente e sensibili e mi sento di dire: ora che i vostri bambini e ragazzi sono giovani, se vogliamo che restino legati alla Parrocchia e all'Oratorio e crescano bene, **c'è un segreto: che ci siate anche voi!** Approfittate di questo tempo per esserci e farà bene anche a voi!!! Tante amicizie, tanti legami importanti nascono proprio così.

Avremo ancora pane! Sì, se questo tempo estivo sarà vissuto in tutti questi ambiti in modo generoso ne verranno certamente frutti preziosi per noi e per la nostra Parrocchia ed è questo che auguro a tutti, sperando che possiate anche approfittare del **meritato riposo.**

Buona estate!

don Giovanni

Padre Phil con noi

Durante l'estate, nel periodo dal 23 luglio al 21 agosto, sarà presente tra noi padre Phil che ha concluso i suoi studi a Roma e si prepara a tornare nella sua terra d'Africa. Poiché i suoi studi si sono concentrati sulla comunicazione, chiederemo a lui la disponibilità ad intrattenerci su questo tema così delicato e prezioso. Avremo modo di condividere per tempo questo suo contributo: "Nel mondo dell'IA, come i social network ci stanno cambiando".

Attraverso Padre Phil avremo anche la possibilità di avere la disponibilità di un altro sacerdote salesiano che verrà ad aiutarci nei momenti forti dell'anno liturgico. Questo rappresenta una ricchezza per la nostra Parrocchia che può vivere, anche in questo modo, la sua dimensione missionaria.

A Padre Phil chiederemo di rimanere in contatto con noi, raccontandoci, di tanto in tanto, la vita della Chiesa nella sua terra di origine: chissà che il Signore ci permetta in futuro anche di vivere una esperienza proprio là, accompagnati da lui.

Ringrazio fin d'ora la famiglia di Nicola e Letizia che lo ha ospitato e tutte le persone e famiglie che lo hanno in qualche modo sostenuto.

Anche il nuovo Padre Missionario che verrà avrà bisogno della nostra ospitalità e del nostro sostegno…

Carlo Acutis
e Pier Giorgio Frassati
saranno Santi
il 7 settembre 2025

Mano nella mano

Le giornate del Conclave e dell'elezione di Papa Leone XIV hanno portato con sé una grande proluvie di parole. Tante parole che hanno fatto convergere l'attenzione del mondo intero sul grande momento del passaggio da Papa Francesco a Papa Leone XIV. Le abbiamo ascoltate, lette, commentate. Tra le tante, come buona sintesi, abbiamo scelto di pubblicare il saluto de "L'Osservatore romano di Strada", ed il primo saluto alla Chiesa del nuovo Papa.

Abbiamo cominciato a volerti bene già prima di conoscerti. Ci è bastato vedere il fumo bianco uscire dal comignolo della Cappella Sistina per sentire che non eravamo più orfani, per sentire scendere una carezza sul nostro dolore per la morte di Papa Francesco.
Poi, ti abbiamo visto affacciarti dalla loggia della Basilica di San Pietro e andare incontro al tuo popolo. Nelle tue braccia aperte ci siamo sentiti subito accolti e confortati, ricambiati di quell'affetto semplice e vero che è l'unica nostra ricchezza.
Papa Leone XIV, quel pomeriggio dell'8 maggio c'eravamo anche noi in piazza San Pietro, una piazza che per tanti è rifugio e casa. C'eravamo fisicamente, mischiati alla folla dei fedeli arrivati da tutta Roma e da ogni parte del mondo, e col cuore, incollati davanti alla televisione accesa nei centri di accoglienza. Tutti insieme, non come spettatori dell'ultima fila che guardano, e spesso subiscono, le vicende della storia, ma come sorelle e fratelli, come popolo di Dio che accoglie e saluta il suo pastore.
Ci ha inteneriti vederti emozionato e commosso, così come ci ha colpiti il nome che hai scelto come successore dell'apostolo Pietro. Un nome che evoca vigore e coraggio nel quale abbiamo letto un richiamo al Papa della *Rerum Novarum*, ma anche a quel frate Leone che fu compagno fedele di San Francesco d'Assisi. Nello smarrimento per la morte di Papa Francesco abbiamo sentito tanti poveri chiedersi: «Chi si prenderà cura di noi? Chi ci proteggerà?». Ma quando ti abbiamo visto e ascoltato l'inquietudine è

svanita. Abbiamo ritrovato in te, che conosci e ami le periferie del mondo, il padre, il maestro, il pastore che ci incoraggia ad andare avanti «senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi». Come donne e uomini dell'*Osservatore di Strada*, che non vuol essere solo il giornale degli ultimi, ma anche il tentativo di costruire legami di amicizia e di fraternità basati sul riconoscimento della dignità e della bellezza di ogni essere umano a prescindere dalla sua condizione sociale, noi ti seguiremo, Papa Leone XIV. A cominciare dall'impegno per la pace nel mondo e nei cuori, una pace che tu hai definito «disarmata e disarmante, umile e perseverante», la pace «che proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente». Lo faremo continuando ad invocarla nella messa *dei* poveri e *con* i poveri che ogni primo sabato del mese celebriamo presso la tomba di San Pietro e continuando a raccontare, attraverso questi fogli, la speranza, quella nascosta, quella che trovi là dove non penseresti di poterla trovare, la "speranza che non delude" che proclamiamo in questo anno giubilare che segna anche l'inizio del tuo pontificato.

Caro Papa Leone XIV, ti abbiamo voluto bene ancor prima di conoscerti. E te ne vorremo sempre di più ora che ti abbiamo conosciuto. Pregheremo per te, come ci ha chiesto e insegnato Papa Francesco, per camminare insieme e costruire un mondo pacificato e giusto.

Mano nella mano, sotto lo sguardo di Maria.

La redazione
dell'Osservatore di strada

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO — POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum — *Non praevalebunt*

HABEMUS PAPAM

Robertum Franciscum Prevost

qui sibi nomen imposuit

LEONEM XIV

La corsa di Pietro

Abbandonarsi a Colui che guida la Chiesa

«La pace sia con tutti voi!... Vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, a tutte le persone, ovunque siano, a tutti i popoli, a tutta la terra... Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà! Siamo tutti nelle mani di Dio. Pertanto, senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi andiamo avanti»

Il nuovo Papa Robert Francis Prevost

Papa Leone XIV

8 maggio 2025: il primo saluto al popolo di Dio subito dopo l'elezione come Vescovo di Roma

La pace sia con tutti voi! Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il Buon Pastore, che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, tutte le persone, ovunque siano, tutti i popoli, tutta la terra. La pace sia con voi! Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente.

Ancora conserviamo nei nostri orecchi quella voce debole, ma sempre coraggiosa, di Papa Francesco che benediceva Roma, il Papa che benediceva Roma, dava la sua benedizione al mondo, al mondo intero, quella mattina del giorno di Pasqua. Consentitemi di dare seguito a quella stessa benedizione: Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà! Siamo tutti nelle mani di Dio. Pertanto, senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi andiamo avanti! Siamo discepoli di Cristo.

Cristo ci precede. Il mondo ha bisogno della sua luce. L'umanità necessita di Lui come del ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore. Aiutateci anche voi, poi gli uni gli altri a costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sem-

pre in pace. Grazie a Papa Francesco! Voglio ringraziare anche tutti i confratelli Cardinali che hanno scelto me per essere Successore di Pietro e camminare insieme a voi, come Chiesa unita cercando sempre la pace, la giustizia, cercando sempre di lavorare come uomini e donne fedeli a Gesù Cristo, senza paura, per proclamare il Vangelo, per essere missionari.

Sono un figlio di Sant'Agostino, agostiniano, che ha detto: «Con voi sono cristiano e per voi vescovo». In questo senso possiamo tutti camminare insieme verso quella patria che Dio ci ha preparato.

Alla Chiesa di Roma un saluto speciale! Dobbiamo cercare insieme come essere una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta ad accogliere, come questa piazza, con le braccia aperte tutti, tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, della nostra presenza, del dialogo e dell'amore.

Y si me permiten también una palabra, un saludo a todos y en modo particular a mi querida diócesis de Chiclayo, en el Perú, donde un pueblo fiel ha acompañado a su obispo, ha compartido su fe y ha dado tanto, tanto, para seguir siendo Iglesia fiel de Jesucristo.

[E se mi permettete una parola, un saluto a tutti e in modo particolare alla mia cara diocesi di Chiclayo, in Perù, dove un popolo fedele ha accompagnato il suo vescovo, ha condiviso la sua fede e ha dato tanto, tanto, per continuare ad essere Chiesa fedele di Gesù Cristo].

A tutti voi, fratelli e sorelle di Roma, d'Italia, di tutto il mondo: vogliamo essere una Chiesa sinodale, una Chiesa che cammina, una Chiesa che cerca sempre la pace, che cerca sempre la carità, che cerca sempre di essere vicino specialmente a coloro che soffrono.

Oggi è il giorno della Supplica alla Madonna di Pompei. Nostra Madre Maria vuole sempre camminare con noi, stare vicino, aiutarci con la sua intercessione e il suo amore.

Allora vorrei pregare insieme a voi. Preghiamo insieme per questa nuova missione, per tutta la Chiesa, per la pace nel mondo e chiediamo questa grazia speciale a Maria, nostra Madre: Ave Maria…

PAPA LEONE XIV

Il primo saluto al popolo di Dio prima della Benedizione Urbi et Orbi dalla loggia della Basilica di San Pietro (8 maggio 2025)

Ha sempre aperto le porte

Grazie Francesco!

«Ora chiediamo a te di pregare per noi e che dal cielo tu benedica la Chiesa»

Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me» (Lc 22-19).
"Fate e Memoria di me": queste sono le indicazioni che Gesù lascia ai suoi discepoli durante l'ultima cena, un momento in cui l'amore ha abbracciato tutti e ha tenuto tutti uniti.
Papa Francesco, fino alla fine, ha cercato in vari modi di portarci, anche dopo la sua morte, a questa unità: nessuno escluso, dagli ultimi ai più potenti.
Non possiamo dimenticare durante la veglia per Francesco, l'immagine chiara di quel momento di speranza per la pace e la libertà di tutti, rappresentato dai due capi di stato seduti su due sedie, quasi come due scolari riuniti dal fare silenzioso di Francesco.
Francesco, uomo che ha sempre aperto le porte dove spesso gli uomini le chiudevano, nella sua biografia racconta l'esperienza del carcere. Ricorda quando andò a trovare un suo amico: «Potei salutare il mio amico solo da una finestrina minuscola, un francobollo tagliato in quattro da una grata e incorniciato da una pesante porta di ferro. E fu terribile» (pag. 136).
Quante porte come questa Francesco ha incontrato nel suo cammino? Ma attraverso quella minuscola "fessura", quel piccolo "francobollo", Francesco riesce a parlare di pace, accoglienza, perdono e uguaglianza.
La sua porta, quella del dialogo e dell'ascolto, rimane sempre aperta: si chiama Speranza. (pag. 300)
«Chi sono io per giudicare?» Così Francesco rispondeva a un giornalista. Non condanna, ma sa chiamare le cose con il loro nome senza scendere a compromessi. La vita, come ci ricorda Romano Guardini, è l'arte dell'incontro e della relazione, non del giudizio: «L'uomo è creato in modo tale da essere innanzitutto dato a se stesso

in "forma-di-inizio"; in un'apertura e predisposizione verso ciò che gli verrà incontro» (pag. 115).
«Serve umiltà per rappresentare l'esperienza complessa della vita» (pag. 138).
Umiltà, come quella di cinque anni fa, durante il periodo del Covid, quando, da solo sotto una pioggia battente, affrontava la salita verso San Pietro portando su di sé il peso di tutti noi. Come ci ha ricordato lui: «Nessuno si salva da solo. La dimensione comunitaria non è una cornice, ma parte integrante della vita cristiana e dell'evangelizzazione» (pag. 181).
Vedendo quelle immagini ci sembrava di scorgere Gesù salire il monte portando su di sé la croce, la croce dei virus di 2000 anni fa, che non sono diversi dai virus di oggi: primo fra tutti la sofferenza dell'altro e poi la guerra come "via di salvezza" per i valori che tanto amiamo.
"Fate questo in memoria di me": fino alla fine, Francesco ha fatto memoria di Gesù nello spezzare il pane, portandoci tutti alla sua tavola.
«Bisogna essere umili, lasciare spazio al Signore, non alle nostre finte sicurezze. Non è debolezza la tenerezza: è vera forza.
È la strada che hanno percorso gli uomini e le donne più forti e coraggiosi. Percorriamola, lottiamo con tenerezza e coraggio. Percorretela, lottate con tenerezza e con coraggio… Io sono solo a un passo» (pag. 382).

(Tutte le citazioni riportate con il numero della pagina, sono state prese dal libro autobiografico ***SPERA*** di Francesco.)

a cura di Domenico Rosa

La celebrazione delle esequie sul sagrato della basilica di San Pietro

«Tutti, tutti, tutti» per un abbraccio al Papa di tutti

Con chi gli era più vicino scherzava sul fatto di aver detto a Dio che era disponibile ad arrivare «anche a cento anni», ma poi aggiungeva di non vedere l'ora di incontrare Cristo e la Madonna, la madre, e che in questo giorno del distacco dalla vita terrena avrebbe voluto una "festa". Ed è stata una festa, intrisa di tutta la sua solennità, la messa esequiale di Papa Francesco celebrata stamattina, 26 aprile, in piazza San Pietro con oltre 250 mila persone venute da ogni parte del mondo, tra religiosi, suore, ambasciatori, rappresentanti di ebraismo e islam, famiglie, poveri, migranti, giovani e bambini, capi di Stato e di Governo (tra loro anche i presidenti di Stati Uniti d'America e Ucraina, Donald Trump e Volodymyr Zelensky, incontratisi prima tra loro e poi con Emmanuel Macron e Keir Starmer). «Tutti, tutti, tutti» venuti a dare l'ultimo saluto a un Papa sempre «in mezzo alla gente» e «con il cuore aperto a tutti», come ha detto il cardinale Giovanni Battista Re, decano del Collegio cardinalizio, all'omelia della messa concelebrata da quasi un migliaio fra cardinali, vescovi e sacerdoti. Di questa festa restano le immagini, come le tante che hanno costellato questo pontificato.

di Salvatore Cernuzio

TU SEI SACERDOTE PER SEMPRE

Il 14 giugno il nostro Vescovo ha ordinato tre nuovi sacerdoti: don Mattia Garneri, don Nicola Penocchio e don Andrea Simonelli. Proponiamo un'intervista a don Andrea per cogliere il significato dell'essere sacerdoti per il tempo presente.

Andrea Simonelli, novello sacerdote, si racconta

Non può passare inosservata, ogni anno, la gioia della nostra Chiesa che celebra le Ordinazioni Sacerdotali di coloro che si sono preparati per diventare preti. Vogliamo perciò condividere l'esperienza di uno dei preti novelli, ***don Andrea Simonelli****, attraverso queste riflessioni nelle quali apre il suo cuore e si racconta.*

"Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della Croce di Cristo Signore." **Sono alcune delle parole della formula dell'Ordinazione presbiterale. Una volta mi dicesti che queste parole sono "forti": oggi, ti senti "forte" per affrontare il tuo futuro?**

Se è vero quel che crediamo, la fortezza è un dono dello Spirito. La invoco da Lui, sul presente e sul futuro. Sulle mie forze, non è il caso di far troppo conto: se guardassi a quelle, non muoverei un passo. Confido piuttosto in Colui che con strumenti modesti continua a compiere la Sua opera.

Il Santo Curato d'Ars diceva: "*Dopo Dio, il sacerdote è tutto. Dio gli obbedisce: egli pronuncia due parole e Nostro Signore scende dal cielo alla sua voce e si rinchiude in una piccola ostia…*". Sono parole davvero di grandissima responsabilità: tant'è vero che diceva anche: "*Oh come il prete è grande!... Se egli si comprendesse, morirebbe…*". Tu tra poco sarai sacerdote: come commenti queste parole?

Ho letto un paio d'anni fa la vita del curato d'Ars, quella scritta da François Trochu. È un santo straordinario. Ha creduto con tutto se stesso che la sua preghiera, eroica e nascosta, e la sua penitenza avrebbero portato frutti di conversione per i suoi parrocchiani, e così è stato oltre ogni immaginazione. Prego il Signore che mi dia un poco della sua fede, e della sua costanza.

Quanto ti peserà lasciare il Seminario e i tuoi compagni, con i quali, per alcuni anni, hai condiviso alcuni anni della tua vita?

Sono grato al Seminario per tutto quello che in questi anni mi ha dato. Quanto ai compagni, li considero fratelli: anche se sarò altrove, il legame rimane.

E quanto ti peserà lasciare le comunità di Zanano e Cailina e, in particolare Passirano (e la tua famiglia), dove sei cresciuto e dove hai maturato la tua vocazione? Che ricordi porterai nel tuo cuore?

In questi anni sono stato poco a Passirano ma, certo, torno sempre con affetto ai luoghi e alle persone che ho avuto vicine da bambino e da ragazzo. Insieme ai ricordi dolci dell'infanzia, penso a tutto quello che ho vissuto negli anni in cui sono stato catechista: con i ragazzi, con gli altri educatori, con i don. Penso al tormento e al fascino delle domande con cui, per qualche tempo, ho combattuto, e al richiamo potente del Bene che mi ha raggiunto anche attraverso tanti di voi.

In una intervista, il card. Comastri ha raccontato questo

aneddoto: "*Ero prete da un anno quando incontrai Madre Teresa di Calcutta. Lei mi prese le mani, me le strinse forte e mi disse: «Quante ore preghi al giorno?» e io rimasi un po' spiazzato e dissi: «Madre, dico la Messa tutti i giorni, dico il breviario tutto, tutti i giorni […] dico anche il Rosario tutti i giorni». Mi sembrava di far tanto… Lei mi disse: «È troppo poco: nell'amore non ci si può limitare al dovere, nell'amore bisogna fare di più! Fai un po' di adorazione ogni giorno». E aggiunge (queste parole mi fecero paura): «…altrimenti non reggi!»*".

Cosa pensi delle parole di Santa Madre Teresa alla luce del tuo imminente sacerdozio?

Che aveva ragione. La preghiera è aria pura per l'anima; è vitale per tutti, a maggior ragione per un prete. Senza preghiera si respira aria viziata e, alla lunga, si soffoca.

Nel Vangelo di Luca, al capitolo 9, c'è scritto: "*Il Figlio dell'Uomo non ha dove posare il capo*". Quando sento queste parole, penso ai sacerdoti: dopo alcuni anni trascorsi in una comunità, devono lasciarla per trasferirsi in un'altra, quindi nuove conoscenze, nuove amicizie… non ti spaventa un po' questo?

Lasciare quelli che si sono amati e serviti non dev'essere facile, ma è un esercizio di libertà; certamente anche una prova. Ma insomma, un prete deve amare castamente, deve amare sopportando la distanza, senza possedere, senza trattenere, senza esser trattenuto. Ogni volta che si dovrà lasciare, sarà una verifica della maturità del nostro amore.

Come è stata la tua esperienza pastorale nelle Parrocchie (Agnosine, Salò, Gavardo, Palazzolo sull'Oglio) presso le quali hai prestato servizio durante gli anni del Seminario?

Ho avuto vicini sacerdoti in gamba, che ho stimato e dai quali ho imparato molto. Dalle comunità ho ricevuto sempre tanto affetto, sorprendente e perlopiù gratuito: restando solo un paio di giorni a settimana, quel che ho dato e fatto è stato poco, ma era il tempo di ricevere, e di esserne grati. Soprattutto, ho incontrato persone di fede e di virtù: quando penso a loro, portare la mia croce è più facile.

Tu e i tuoi compagni don Mattia e don Nicola siete i primi Ordinati dal 2023, poiché nel 2024 - come anche nel 2014 - non ci sono state Ordinazioni presbiterali nella nostra Diocesi. Secondo te, quali possono essere le cause di un così sensibile calo di vocazioni fra i nostri giovani?

Si cresce in un mondo poco religioso e ancor meno cristiano: sarebbe strano il contrario. Ma qualche volta il prodigio accade e bisogna star contenti di questo: che per qualcuno Dio si faccia ancora reale e presente che vivere per lui diventa la cosa più naturale, quasi la scelta più logica, benché sempre combattuta.

Nei primi anni del tuo Sacerdozio, da curato, probabilmente intraprenderai una vita di Oratorio con ragazzi e giovani: che sogni stai facendo?

Vorrei imparare a sognare quel che Cristo sogna. Quando un versetto del Vangelo apre una breccia sul Suo mondo interiore – sul Suo modo d'intendere, sui Suoi desideri, sul Suo dialogo con il Padre celeste - ci mette davanti qualcosa di così puro, di così integro, che è impossibile andar oltre. «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!», dice il Signore in una pagina di Luca (12,49). Sogno di dargli una mano in quest'opera: accendere fuochi di fede, carità e speranza; tenere vivi quelli accesi, buttandoci legna; soffiare sulle braci di quelli che languiscono. Al fuoco di Cristo anche la notte è meno fredda, e meno scura.

don Andrea Simonelli

Nel sito della Parrocchia la RadioWeb, Camminare insieme, testi, immagini e video.
www.parrocchiadipalosco.it

Siamo molto legati e legate al paese d'origine, PALOSCO

don Mauro Brescianini a cuore aperto

Qualche pensiero sul mio cammino sacerdotale, segnato anche dalla esperienza missionaria.

Come sapete ho vissuto alcuni anni in Haiti, una esperienza forte che rimane molto viva in me, pur essendo passato non poco tempo. D'altra parte quello che si vive in profondità entra a far parte della vita e della storia personale: e la storia passa, ma non scompare, rimane scritta nella mente e sul cuore. Per di più quanto compiuto è stato **fatto non "per" gli Haitiani, ma "con" gli Haitiani:** quindi è esperienza di un cammino condiviso.

Terminato il periodo di nove anni (2007 - 2016) in Haiti son tornato a casa, in servizio sacerdotale **prima a Pieve Emanuele,** nelle "bassa milanese" e **poi ad Arese,** in una comunità Salesiana dove Don Bosco vive in maniera costante nelle riflessioni dei sacerdoti e brilla in varie immagini negli ambienti parrocchiali. **Sto gradualmente entrando in una spiritualità per alcuni versi nuova**, che mi accompagna nel mio cammino sacerdotale: è una esperienza anche diversa che arricchisce e stimola nell'impegno costante che fa respirare il cammino della Chiesa.

Alcune diversità con una spiritualità precedente sono aiuto a non dare mai nulla per scontato.

E per fortuna la Chiesa non è una storia uniforme, ma propone sempre un cammino che pur nella novità ha una solidità e continuità stimolante. Cosi mi trovo bene in questo mio servizio.

Il passato incide in maniera positiva sul presente e fa guardare avanti con fiducia. E, in questo, la storia anche presente nella Chiesa è stimolante e non ripetitiva. A ben guardare **la mia storia umana e sacerdotale e anche missionaria allunga le radici anche a Palosco**, nella terra e nella parrocchia che mi hanno dato i natali alla vita, alla fede, al sacerdozio.

Date importanti per me:
16 giugno 1941: la nascita;
19 giugno 1941: il Battesimo;
25 ottobre 1952: ingresso in seminario a Botticino Sera;
26 giugno 1965: consacrazione sacerdotale dopo una formazione nei seminari di Brescia (8 anni), conclusasi poi a Milano.

Per questo rimango molto legato al paese d'origine che ha seminato in me molto della mia umanità e della mia vita sacerdotale. Accolgo quindi con gioia e gratitudine l'invito di una celebrazione per il mio 60° sacerdotale per scoprire le radici e cogliere ancora qualche frutto nel cammino.

Un grazie grande a Palosco, è normale e doveroso e gioioso per me: con un ***augurio*** che ancora tante vocazioni, sacerdotali e religiose, possano arricchire il cammino della Chiesa.

don Mauro Brescianini

Prima Messa di don Mauro, ad Haiti e nel 60° anniversario.

Renderò grazie al Signore, per quanto mi ha dato

Pur non potendo partecipare fisicamente alla celebrazione degli Anniversari, tuttavia ero presente spiritualmente, potendo anche seguire via RadioPaloscoWeb dal mio paesello di Coniolo di Orzinuovi. Cinquanta anni fa, a Brescia, furono ordinati per la diocesi ben 33 sacerdoti e tre di questi divenuti poi Vescovi. Il motto del manifesto e dell'immaginetta era: "Al servizio di Cristo per i fratelli". E certamente rimane anche oggi il programma di vita.

Volendo riassumere questi cinquant'anni, riprenderei le belle parole che mi erano rimaste impresse in varie circostanze: ***"Tutto è grazia"***. Le ho citate varie volte nel corso dei miei anni, suggestionato in positivo dalla conclusione del romanzo "Diario di un curato di campagna" e da uno dei capolavori di Ermanno Olmi "La leggenda del Santo bevitore". L'origine di questa frase "**Tutto è grazia**" risale a Santa Teresina, che diceva prima di morire: "Anche se non potessi confessarmi e non potessi ricevere il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia in punto di morte, **tutto è grazia**."

Tutta la mia vita è stata grazia, dono meraviglioso del Signore. E vorrei chiedervi di ringraziare il Signore con me, perché nella mia esistenza cristiana e sacerdotale ho proprio sperimento che tutto è grazia. L'ho trovata abbondantemente in famiglia,

nelle comunità dove ho cominciato la vita cristiana, in Seminario, nelle parrocchie dove sono stato destinato, nei parroci e nei numerosi sacerdoti con i quali ho collaborato, nelle Comunità dei religiosi e delle Suore... e che ho trovato, abbondantissima, anche a Palosco. Dovrei già fare un lunghissimo elenco se volessi ricordare quanto sono grato alla bontà dei Paloschesi, ma provvederà il Signore.

Ho ricevuto tanto bene, ho contraccambiato poco, però è il Signore che supplisce anche alle nostre povertà e debolezze.

Cercherò di portare sempre anche i vostri volti e le vostre persone all'Altare del Signore nella celebrazione dell'Eucaristia. A Maria la preghiera perché, con il suo aiuto, ci aiuti ad amare Gesù e a servire Cristo nei fratelli.

Grazie, di cuore.

Don Andrea

50° anche per don Andrea

La voce di un educatore amico

Sono don Franco Rivadossi, 92 anni, compaesano e amico del cardinal Re. Per agganciarci a un amico comune ai Paloschesi, ricordo che sono stato il primo parroco di don Marco Marella, recentemente promosso a pluriparroco a Breno e dintorni. Negli anni di don Marco a Palosco, anch'io ho conosciuto la bella comunità paloschese e gli elogi sinceri di don Marco per la vostra comunità. Era impossibile contraddire la grande generosità di don Marco, che ogni anno, per il Natale e per la Pasqua e a volte in altre occasioni, ci radunava a Palosco in nome dell'amicizia. Per questo, e volentieri, in comunione con vari amici comuni con don Andrea e don Marco, desidero esprimere il mio cordiale augurio per il 50° di sacerdozio di Don Andrea.

Ricordo gli anni lontani quando in Seminario si preparava al sacerdozio. Amato e stimato dai suoi compagni, già allora in lui c'era una dote particolare: era aperto e aggiornato alle nuove iniziative. Gli vennero affidati vari incarichi. Apprezzato collaboratore in parrocchia, incaricato di seguire gli incontri dei preti giovani, a Bornato come parroco, stimato e amato.

Gli sono stato di aiuto in varie occasioni durante il suo parrocchiato e mi è stato vicino in questa mia situazione di salute.

Grazie, grazie, grazie e un abbraccio.

Cordialmente

don Franco Rivadossi

Vescovi Maria Concetta, Suor Fulviana

Sessant'anni di vita religiosa

Vescovi Maria Concetta, Suor Fulviana, nasce a Palosco nel 1941. Arrivata all'età di 21 anni lascia il paese ed entra nell'***Istituto delle Suore della Consolata, con sede a Torino, fondata dal Santo Giuseppe Allamano, con il carisma "Andare alle genti"***. Inizia così il cammino di formazione religiosa e, dopo la professione religiosa, si prepara professionalmente come infermiera, caposala e più tardi anche come ostetrica. Il 6 gennaio 1975 riceve con gioia la destinazione alla missione in ***Somalia***, dove, per 15 anni, ha speso la sua vita al servizio dei piccoli, nei poveri ambulatori della Savana, coperti solo di paglia e di terra rossa. Il 10 gennaio 1991 ci fu l'evacuazione forzata dalla Somalia a causa della guerra civile. Il 28 gennaio 1995 arriva la seconda destinazione in ***Tanzania***. In questa terra africana ha esercitato, sempre come infermiera, presso gli ospedali e ambulatori, fra la gente povera assieme alle consorelle, dedite alla catechesi, assistenza religiosa in parrocchia, scuola materna; luoghi sperduti tra le montagne o al sud, nel clima tropicale. Sono stati anni bellissimi della sua gioventù sia in terra somala con religione musulmana, senza possibilità religiosa e cristiana, e in Tanzania, ove la chiesa cattolica è in espansione, entusiasta per la missione. Anni passati in armonia con il popolo semplice e buono, rispettoso nei riguardi delle religiose e collaboratore, pronto a dare sempre un aiuto. Il 23 giugno 2006 è tornata in ***Italia*** alla casa di Venaria Reale a Torino e ha collaborato con il team infermieristico e medici prestando assistenza alle sorelle anziane, tutte reduci dalle missioni. Il 4 novembre 2012, per 8 anni, lavora come infermiera e autista in casa Allamano. Il 17 agosto 2020 è presso la comunità a ***Diano Marina***, con le consorelle, anch'esse reduci dalla missione e con il team infermieristico e come autista. Lavora e vive accettando il limite d'azione per il coronavirus. Ora si trova a ***Torino nella Casa Madre della Consolata***. L'avvenire è tutto nelle mani di Dio. Con la Mamma Consolata, ci saluta con grande affetto in Gesù Maria, lodando il Signore per i sessant'anni di Professione religiosa. Non potendo essere fisicamente presente, coglie l'occasione di dire grazie al signor Parroco, ai parenti e a tutto il popolo di Dio di Palosco per quanto sempre ha ricevuto in aiuti per la missione, per gli esempi di bontà, generosità e preghiera, specialmente nella Santa Messa.

Preghiamo perché non vengano a mancare apostoli per l'ammissione.

Suor Luisa Plebani
Sessant'anni di vita religiosa

Suor Luisa Plebani nasce a Palosco il 30 settembre 1941, seconda di sette figli. Entra nell'***Istituto delle Suore delle Poverelle,*** accompagnata da tutta la sua numerosa famiglia, il 1° settembre 1962. Terminato il noviziato e dopo aver preso i voti perpetui il 28 settembre 1991, fa la sua esperienza di apostolato a ***Milano***, in via Aldini, in casa di riposo e poi successivamente in via Achille papa, presso l'Istituto delle Suore delle Poverelle, dove ha assistito anziani e disabili; quindi, a ***Bruzzano*** con altre quattro consorelle, richieste dal Comune, per dare assistenza domiciliare ai poveri del rione.

Attualmente svolge il suo apostolato presso la ***parrocchia di San Filippo Neri, sempre a Milano***, collaborando con la Caritas e aiutando nei servizi liturgici e assistenza domiciliare infermieristica ai poveri. È amata e conosciuta da tutti come ***"la suora della bicicletta"*** con la quale sfreccia nella zona.

Ora che è arrivata al traguardo del ***sessantesimo di vita religiosa*** ringraziamo il Signore per avercela data e perché la conservi ancora a lungo in salute al servizio di tanti poveri.

Suor Serenilde Facoetti
La mia vita 75 anni di vita religiosa

Sono nata a Palosco il 19 novembre del 1926 ed ora ho 99 anni. Sono una Suora delle Poverelle. Il nostro Fondatore, che si chiama Lugi Maria Palazzolo, è stato dichiarato Santo da Papa Francesco il 15 maggio 2022. Sono entrata in Convento il 3 aprile del 1948. Sono passata in noviziato 2 ottobre dello stesso anno. La vestizione religiosa il 15 ottobre dell'anno successivo, il 1949, e il **4 ottobre del 1950 emisi i voti di professione religiosa** e il 9 ottobre del 1956 i Voti perpetui.

Sono stata 20 anni a Roma alla "Propaganda Fide", in Casa Madre a Bergamo come assistente di asilo e scuole elementari, nella Casa del Fondatore a Torre Boldone, di nuovo in Casa Madre a Bergamo come centralinista e dal 2014 in Casa Fiorina a Grumello del Monte, dove sono tuttora.

Vorrei ringraziare tutti i miei nipoti che mi vengono spesso a trovare, mi telefonano e si informano sulla mia salute e soprattutto mi tengono informata di quello che succede nelle loro famiglie e nel mio paese natio.

Alla mia età è difficile avere ancora persone con le quali ho condiviso i bei momenti dell'infanzia e della prima giovinezza, ma Palosco non si dimentica. La mia vita è stata all'insegna del trovare la voce del Signore nella voce dei superiori. In questo è consistita la mia risposta al Signore.

Grazie del vostro ricordo affettuoso e soprattutto delle vostre preghiere che contraccambio di cuore. Ogni augurio di bene nel Signore per ognuno dei Paloschesi.

Suor Serenilde Facoetti

Maria Santissima nella vita di chi si consacra a Dio

Meditazione, pensando agli anniversari di Ordinazione e di Professione religiosa e al ruolo che la Madre di Dio riveste nella vita di un sacerdote o una suora

Da sempre Dio ha pensato a noi e come Maria è stata chiamata dall'Angelo e ha detto il suo sì, così un giovane, un prete, una religiosa sono chiamati a dire il loro "Sì" a Dio, un sì pieno di speranza, perché viene dal Signore che mantiene sempre ciò che promette, quel Dio che, come ci ricorda la Scrittura e la storia della Salvezza, è capace di far fiorire il deserto, di moltiplicare la stirpe di un grembo sterile (come quello di Sara), ottenendo una discendenza più numerosa delle stelle del cielo.

Con Maria, chi si consacra al Signore condivide dunque una chiamata che si colloca fuori dal tempo, nella mente di Dio, ed è bello sapere che da sempre Dio ha pensato di chiamare un giovane o una giovane sulla strada del sacerdozio o della vita consacrata; grande a livello personale, ma anche grande per la Chiesa, dal momento che il sacerdote e un religioso o religiosa non sono tali per sé, ma per il servizio che offrono a Dio a nome della Chiesa e pertanto la loro chiamata fa gioire tutti.

Maria ha detto il suo sì; è difficile non ricordare la sua Annunciazione, quando questa giovane ragazza rimane stupita davanti al messaggio che l'Angelo le portava: "Diventerai la Madre di Dio". "Come è possibile?" è la domanda che si pone molte volte anche chi cammina sulla strada del Sacerdozio o della vita religiosa: "Come è possibile?, Ma sarà proprio vero?, Ma il Signore chiama proprio me?". E come Maria anche noi abbiamo detto il nostro sì pieno di gioia al Signore, ma anche pieno di santo timore. Paura di deluderLo, di non essere all'altezza; di fronte, però a tutti i "se", i "ma", i "forse" Dio però risponde come fece attraverso l'Angelo a Maria: "**Non temere**". Con Maria, dunque, il Sacerdote e il consacrato condividono la gioia di donarsi al Signore, ma anche la fatica che questo "sì" comporta nella vita quotidiana, laddove le prove e le difficoltà bussano alla porta e chiedono che risuoni sempre nel cuore la Parola del Signore: Non temere, non avere paura, anzi, metti già in conto che per il Vangelo dovrai anche soffrire, "anche a te una spada trafiggerà l'anima".

Il Sì di Maria non è stato che l'inizio di una vita donata al Signore, come è l'Ordinazione sacerdotale per un giovane o la Professione religiosa per una consacrata che dice il suo sì vibrante di emozione nel giorno in cui, circondato dalla sua famiglia e dalla sua comunità, si dona completamene a Dio, ma che poi è chiamato a rinnovare ogni giorno e ogni momento nell'impegno di crescere in una fede sempre più robusta. La fede di Maria è cresciuta con Lei, attraverso le esperienze che Dio le ha fatto fare; così il sacerdote e il consacrato imparano, crescono, si irrobustiscono attraverso le esperienze che Dio concede loro di fare. Quando Maria ritrova Gesù nel tempio mentre discute con i Dottori e si rivolge a Lui dicendo "Tuo padre ed io angosciati ti cercavamo", Maria per tutta risposta si sente dire dal suo Figlio "Mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi anzitutto delle cose del Padre Mio che è nei cieli?". Inizia da quel momento un cammino di purificazione della fede di Maria: quel Figlio che credeva di conoscere la stupisce, non fa quello che Lei avrebbe pensato e quella pagina di Vangelo si conclude con questa espressione: "Maria custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore"; così avrebbe fatto per tutta la vita; Maria osserva, si domanda, ricerca, guarda alla realtà mettendo in relazione fra loro le cose che succedono e mettendole contemporaneamente in relazione con Dio. Così anche il sacerdote e il religioso condividono con Maria questo cammino di purificazione della Fede: sono i fatti, le circostanze della vita, del Ministero sacerdotale, della vita religiosa che inducono a comprendere che Dio ha tempi e modalità diverse dalle nostre per costruire e realizzare il suo Regno e che noi possiamo fare qualcosa di buono soltanto se abbiamo la saggezza di guardare alla realtà con lo sguardo stesso di Dio che ci invita ad andare oltre le apparenze, che ci chiede di scorgerlo anche nei fatti e nelle circostanze difficili perché, come ha ricordato Benedetto XVI all'inizio del suo Ministero come successore di Pietro, "siamo umili servitori nella vigna del Signore"; la vigna è la sua e noi semplici operai, invitati dal Signore stesso ad un atteggiamento preciso che nel suo Vangelo esprime con queste parole: "Quando avete fatto tutto quello

La Maestà del Duomo di Siena è una pala d'altare, dipinta tra il 1308 e il 1311 dall'iniziatore della scuola senese Duccio di Buoninsegna. È il capolavoro dell'artista ed uno dei dipinti più importanti dell'arte trecentesca italiana.

che dovevate fare dite. Siamo servi inutili". Questa è la debolezza, ma anche la grandezza del sacerdote e del religioso quando vive nella convinzione che la gente che gli è affidata e in forma più ampia tutto il suo agire pastorale dicono riferimento unicamente a Dio a cui solo devono rendere conto, al di là degli applausi o delle critiche che gli vengono mosse e con l'umile atteggiamento di chi non spadroneggia sul gregge, ma lo serve con amore per portarlo ai pascoli ubertosi.

Dopo i fatti della giovinezza di Gesù, Maria sembra sparire dal Vangelo, la troviamo citata solo marginalmente, anche se emerge chiaramente la sua presenza silenziosa e discreta: Maria resta la Madre ed è questo un motivo di consolazione anche per un religioso e il sacerdote che sanno di essere accompagnati sempre da Colei che con premura si accorge ed interviene quando viene meno il vino, come fece alle nozze di Cana, cioè si rende conto quando vengono meno i motivi della gioia e non ci lascia soli.

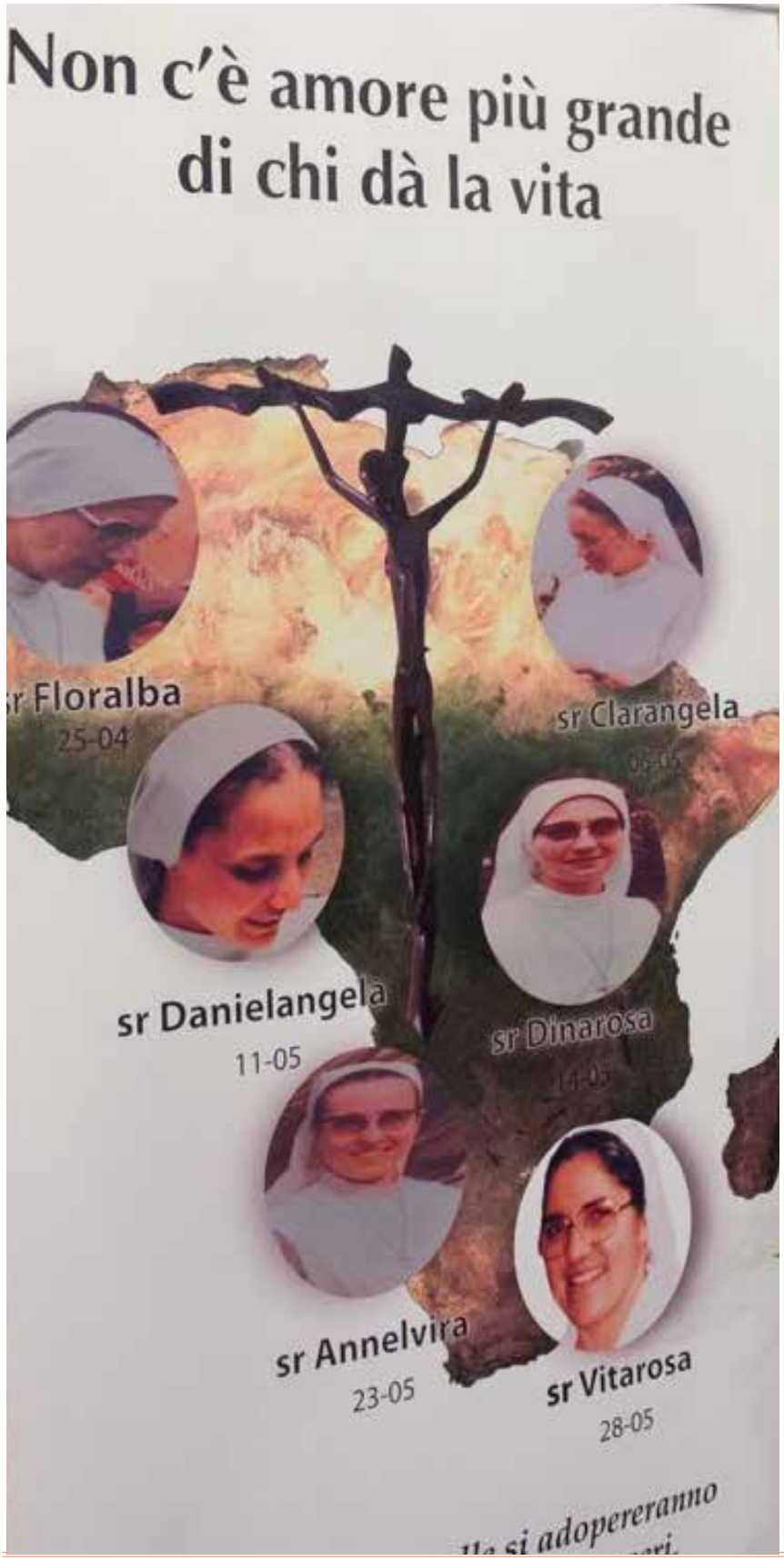
Uno dei momenti spiritualmente più intensi nella vita di Maria è quello in cui la troviamo sulla via del Calvario e sotto la Croce di Gesù; non esiste, umanamente parlando, un dolore grande come quello di una Madre che vede morire il Figlio; così fu per Maria. La Madonna addolorata però ancora una volta ci ricorda che i frutti della Salvezza crescono sull'unico Albero della Croce. Trovando Lei ai piedi della Croce, il religioso e il Sacerdote, come ogni cristiano, ricevono un esempio e un motivo di speranza; l'esempio di come si deve portare con dignità il dolore e di come si può soffrire senza cadere nella disperazione; il motivo di speranza è che Lei c'è; nell'ora della prova; Lei è accanto e non solo passa, ma rimane sotto la Croce, quella del suo figlio, ma anche la nostra. "Stava presso la Croce", dice il Vangelo, e proprio lì dimostra la verità della sua maternità, verso Gesù e verso noi: non ci abbandona, nemmeno quando questo può costarLe caro.

L'ultimo aspetto della vita di Maria che desidero ricordare è la sua Assunzione al cielo; dopo la morte in anima e corpo viene assunta alla gloria celeste. E qui vengono alla nostra mente le bellissime immagini con cui la tradizione ha definito i lineamenti della Vergine: Aurora della salvezza, Segno di sicura speranza, Stella del Mattino. Maria ricorda ad ogni creatura e perciò anche al religioso e al sacerdote che la vita umana si gioca negli spazi e nei tempi che cadono sotto il nostro sguardo, ma si apre ad un destino di eterna beatitudine; solo questo orizzonte è capace di dare senso alla vita umana e in questa luce ogni scelta può e deve essere fatta per realizzare la nostra vera vocazione: la salvezza dell'anima. Ed è proprio questa che deve condurre e guidare la vita consacrata e il Ministero del sacerdote.

Quanti passi dobbiamo ancora fare come popolo cristiano per comprendere questo: una suora, un prete li cerchiamo e poi li valutiamo in riferimento a molte cose, ma troppo poco in vista del bene dell'anima che essi realizzano nella loro vita di donazione al Signore. Proprio guardando a Maria e al suo animo costantemente rivolto al Cielo, anche il consacrato ricorda quali sono le cose che contano veramente e diventa capace di essere per la sua gente un segno di benedizione.

don Giovanni

Dalle sofferenze della vita… una grande generosità



Missionarie dall'Italia
al Congo **per molti anni**…
… **nel 1995, in 33 giorni,**
durante l'epidemia del virus
mortale Ebola
hanno dato la vita,
curando i contagiati,
sei Suore delle Poverelle…
e tra queste Suor Vitarosa
Zorza nata a Palosco.

Maria Rosa, così era stata chiamata nel Battesimo, era nata nel 1943, dopo altri quattro fratelli. Quando aveva due anni la mamma Maria morì; papà Angelo rimase solo con cinque figli, e fu aiutato dalla Nonna Faustina, sua madre, che li accudì e amò con amore. Dopo qualche anno il papà pensò bene di risposarsi, per avere un sostegno oltre che per lui anche per i figli, e dal secondo matrimonio nacquero Adriana e Armando.
Nel frattempo, a motivo del lavoro che svolgeva come fattore agricolo, si trasferì con tutta la famiglia a Cavernago: Maria Rosa aveva sette anni, e con la nascita dei due fratellini dovette necessariamente dare il suo apporto, accudendoli e sostenendo anche la seconda mamma, spesso malaticcia.
Temprata al sacrificio e alla generosità, senza mai lamentarsi, verso i 17 anni con la famiglia ritornò di nuovo a Palosco, e per contribuire al fabbisogno di tutti, andò a lavorare in una fabbrica di Telgate, recandovisi ogni giorno in

bicicletta.
La domenica frequentava l'Oratorio in parrocchia, dove erano presenti le Suore delle Poverelle; ricambiò per breve tempo anche i sentimenti di simpatia che le aveva manifestato un giovane di Palosco, ma un Amore più forte, che già la tratteneva nella chiesa di Cavernago a sostare per lunghi momenti di silenzio e di preghiera, prevalse nel suo cuore e nella sua vita.

Tra le "Poverelle", con il nome di Suor Vitarosa

Per giungere ad una chiarezza sul suo futuro, Maria Rosa andò a lavorare nell'Ospedale psichiatrico di Varese, dove vi erano le Suore delle Poverelle a servizio di quei malati spesso gravi, affetti da malattie psichiche. Lì decise di diventare anche lei "Suora delle Poverelle". Aveva 23 anni quando da Palosco partì verso Bergamo.

Infermiera in Italia a servizio di anziani e malati

Dopo gli anni della prima formazione, nel 1969 emise la Professione religiosa, coltivando un sogno che l'ha sempre accompagnata, fino a compiersi: essere inviata in missione, tra i più poveri e malati.

A Milano via Palazzolo fu preparata come **infermiera professionale**, caposala, specializzazione in assistenza geriatrica; prestò il suo servizio con gande generosità, caratterizzata da un costante sorriso, **tra gli anziani nella Casa di riposo di Torre Boldone (BG), ancora tra i malati dell'Ospedale psichiatrico di Varese**, e finalmente dove sognava di giungere… nelle missioni dello Zaire!
Nelle missioni dello Zaire, tra bambini denutriti e malati di ogni età…
Dal 1982 al 1990 **nell'Ospedale generale di Kikwit**, dal 1992 **nel**

Centro Ospedaliero del povero e popoloso quartiere **di Kingasani**, alla periferia della capitale Kinshasa, e ancora… a Kikwit "perché là i malati e le mie consorelle stanno morendo… io posso dare un aiuto…".

… per restare sempre tra loro…

A quanti, infermieri, medici, operatori ospedalieri, consorelle, intuendo il rischio di contagio e di morte, cercavano di trattenerla, ha risposto, sorridendo: "Quando il Signore chiama… bisogna rispondere "Sì"! Ed è partita davvero verso Kikwit, per non ritornare più a Kingasani, ma per restare sempre tra "i suoi prediletti" e continuando a vegliare su tutti i suoi cari, anche "i Paloschesi"!
… anche dopo trent'anni!
Davvero, anche dopo tanti anni, **il ricordo di Suor Vitarosa, come quello delle altre cinque Suore** che hanno generosamente dato la vita per curare i malati di Ebola in Congo, **rimane vivo e incancellabile**!
La loro donazione ci commuove ancora e diventa sempre un **incitamento anche per ciascuno di noi a seguire e vivere il Vangelo di Gesù, ad amare i fratelli sempre, ad ogni costo**!
La loro Famiglia religiosa di Suore delle Poverelle **nel 2011**, dopo ponderata riflessione, ha avviato per loro **la Causa di Beatificazione**. Nel 2019, dopo questi anni di serio approfondimento e valutazione, **la Chiesa, nella Congregazione delle Cause dei Santi, le ha riconosciute "Venerabili"**, nell'esercizio cioè delle "virtù eroiche"!
Guardiamo a loro con edificazione, **chiediamo con fiducia la loro intercessione** presso il Signore: ci ascoltano di certo!
Grazie al Signore che le ha donate all'Italia, al Congo, alla Chiesa, ed anche a noi di Palosco, nella persona indimenticabile di Suor Vitarosa!

Vitarosa
e le Consorelle

Suor Vitarosa, le sue Consorelle ed Ebola Un ricordo che continua nel tempo

Sono passati esattamente trent'anni (1995-2025) da quei tragici avvenimenti di Kikwit (Congo) durante i quali il virus Ebola ha sacrificato nel giro di poco più di un mese 267 persone senza curarsi di chi ha due o settant'anni, cristiani, cattolici o animisti, di pelle nera o bianca, senza un minimo rispetto per chi da anni, si aggira tra un padiglione all'altro del grande ospedale di Kikwit per salvare vite, offrire sollievo a corpi malati di tubercolosi, malarie, diarree rosse, febbri tiffoidi, curare malnutriti, persone con con handicap o affetti da altre malattie, offrire cibo, vicinanza e consolazione a tutti i bisognosi senza distinzione.

E non pensate che le condizioni di lavoro fossero facili in quel tempo. All'interno del grande ospedale a curare era più l'amore che gli strumenti sanitari e le medicine che in quel tempo facevano pericolosamente difetto.

Le sei sorelle Sr Floralba, Sr Clarangela, Sr Danielangela, Sr Dinarosa, Sr Annaelvira, Sr Vitarosa, tutte della Famiglia delle Suore delle Poverelle di Bergamo, si sono trovare dentro questa storia o perché sul posto di lavoro o perché giunte da Kinshasa in aiuto alle sorelle che non riuscivano più a contenere la tragicità delle morti inspiegabili.

Risento ancora i loro appelli di soccorso lanciati via radio trasmittente, unico mezzo di comunicazione di allora tra Kikwit e la Capitale Kinshasa e le loro suppliche di intervenire con urgenza presso tutte le Ambasciate di Kinshasa per chiedere personale sanitario specializzato, materiale di protezione per il personale e medicinali curativi. Risento il loro invito alla vigilanza, alla prudenza e la richiesta di preghiere per il popolo, per loro stesse per trovare la forza e il coraggio di restare accanto a chi, contagiato dal terribile virus (non ancora conosciuto), attende con rassegnazione o con disperazione il passaggio all'altra sponda.

Coinvolte nella situazione, nessuna ha voluto andarsene fino al momento in cui, giunti i medici di Atlanta e altro personale altamente protetto e tecnicamente preparato a "emergenza contagio", le hanno costrette a lasciare l'ospedale e i malati nelle loro mani.

Naturalmente non senza una grande pena nel cuore, associata alla consolazione di aver compiuto fino in fondo e fino all'ultimo momento la loro missione verso coloro che sapevano bisognosi, coloro nei quali vedevano non il volto di un semplice malato ma quello di Gesù, presente in ognuno di loro.

La morte della prima suora, Sr Floralba Rondi morta il 25 maggio ha fatto scattare il campanello d'allarme presso le autorità sanitarie locali, ma anche presso la comunità internazionale diventando rapidamente un evento su scala mondiale del quale si sono fatti carico. Si parlava di epidemia, di morti, di lotte per isolare il virus, di campagne di sensibilizzazione, ma anche delle sei eroine della carità, rimaste vicine al loro popolo fino all'ultimo momento, contagiate dallo stesso virus, vittime d'amore per loro e tra loro.

Dopo Sr Floralba è stato il turno di Sr Clarangela morta il 6 giugno, di Sr Danielangela morta l'11 maggio di Sr Dinarosa morta il 14 maggio, di sr Annaelvira morta il 23 maggio e di sr Vitarosa, morta il 28 maggio. Sono per me date incancellabili, come lo sono per le loro famiglie e per coloro che le hanno conosciute.

Sì l'amore che le ha distinte nel servizio generoso al prossimo bisognoso, in terre lontane, le ha strappate al nostro affetto e all'affetto dei vicini e lontani. La sofferenza è stata terribile, ma oggi a distanza di 30 anni siamo fieri e riconoscenti al Signore per avercele date e per il dono delle loro vite donate fino all'estremo sacrificio.

Non lasciamo cadere la loro testimonianza, raccogliamo la preziosa eredità e manteniamo intatto il patrimonio di fede, di amore di solidarietà e di donazione.

La Chiesa, proclamandole Venerabili, ce le dà come modello da seguire. Rivolgiamoci a loro con fiducia e speranza e se abbiamo bisogno di una grazia non esitiamo a pregarle, come fa la nostra gente di Kikwit e del Congo. Esse intercederanno per noi presso il Signore. Ripartendo su Kinshasa e Kikwit, porterò sulle loro tombe i bisogni delle vostre famiglie e delle vostre comunità.

Sr Amelia

Come stanno le finanze della nostra Parrocchia?

Crea sempre imbarazzo parlare di conti, eppure il Parroco deve affrontare in modo corretto anche questo tema con la sua gente; ed è questo che voglio fare.

Siamo usciti dal periodo invernale che, da un punto di vista economico, come nelle nostre famiglie, è quello più oneroso a livello di bollette, essendoci soprattutto il consumo del gas per il riscaldamento che fa volare le cifre da pagare.

I conti della Parrocchia e dell'Oratorio li ho ricevuti in ordine da don Marco e dal Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia, con un buon margine di attivo che permette la vita ordinaria con le varie spese che si devono affrontare. **Ciò che pesa** di più sulle casse della nostra comunità sono ovviamente le **spese fisse dei consumi** di acqua, luce, gas, telefonia… e le **manutenzioni varie** (estintori, campane, antipiccioni, caldaie, …), insieme alle spese di **assicurazione** che vedono una uscita annua di **circa 80.000 euro**! Sono tanti e la **prima forma di attenzione è certamente quella del risparmio** e della attenzione nell'utilizzo delle varie utenze (anche spegnere una luce o non usarla inutilmente fanno la differenza).

In questi mesi da cui sono a Palosco ci sono stati anche degli **interventi non previsti**: la sostituzione di un motore delle campane, un intervento generale sull'impianto antipiccione, un guasto che ha allagato la canonica dalla soffitta a pian terreno, un danno alla scheda impianto rilevamento fumi in Oratorio e non solo…, insomma tante uscite in più!

C'è poi la **manutenzione ordinaria** che va fatta ai nostri ambienti: pulitura dei pluviali, piccole riparazioni agli ambienti vari, …

La nostra è una "famiglia" impegnativa da un punto di vista economico.

A fronte di tutto questo **ringrazio la popolazione per la generosità** che si esprime nelle diverse occasioni: nella celebrazione dei Sacramenti, nelle offerte per le candele, per le Messe, per i Battesimi, i funerali… tutto aiuta a far fronte alle spese della Parrocchia.

Ci sono nel cassetto anche progetti per alcuni interventi di sistemazione degli **spazi esterni dell'Oratorio,** per completare il lavoro già iniziato da don Marco; inoltre ci sarebbe da iniziare a **pensare seriamente ad un'opera di ripulitura, restauro e sistemazione dell'interno della nostra chiesa parrocchiale** che risulta ormai non solo ingrigita dal tempo, ma anche rovinata per le passate infiltrazioni d'acqua dal tetto. Basta alzare lo sguardo quando siamo a Messa per rendersene conto.

Non è però pensabile affrontare progetti di questo genere con la gestione ordinaria che è sufficiente a pagare le spese di gestione, occorre percorrere altre strade. La prima e più preziosa è quella di **sollecitare la normale generosità di tutti**, nei vari momenti della vita pastorale. Nelle Messe festive e ai funerali abbiamo ripreso a raccogliere le elemosine passando col **cestino tra i banchi.** La chiesa si è sempre sostenuta così, attraverso la piccola generosità oltre che con i lasciti di qualche persona o famiglia più facoltosa. Un vecchio parroco diceva: **"Le chiese stanno in piedi con i consigli dei ricchi e con i soldi dei poveri"** ed è spesso molto vero. Quel cestino che gira tra i banchi diventa l'occasione perché **ognuno, nel suo piccolo, faccia la sua parte** e senta anche come sua la responsabilità di donare alla Parrocchia ciò che serve per il bene di tutti. A volte avverto un po' di imbarazzo quando qualcuno deve all'ultimo momento prendere in mano il cestino e passare a raccogliere le elemosine, ma non deve essere così: **nessuno raccoglie o usa per se stesso**, ma ciò che si raccoglie permette alla Parrocchia di stare in piedi e di realizzare cose buone, come da sempre avviene.

Abbiamo avuto, appena prima della partenza di don Marco, anche **l'eredità della signora Franca Aricci,** che ha lasciato alla Parrocchia il suo appartamento, ora messo in affitto, e una somma di denaro depositata in banca

come piccolo salvadanaio per i possibili inconvenienti, ma anche come **inizio di accantonamento per i futuri restauri della Chiesa Parrocchiale**. Speriamo che questo sia di esempio anche ad altre persone che, secondo la loro possibilità, possano seguire questo modo di fare del bene alla Parrocchia. Abbiamo anche messo in affitto un appartamento che era rimasto vuoto sopra la canonica che diventa un ulteriore piccolo sostegno.

Ringrazio chi lavora stabilmente per l'economia della Parrocchia: **il Consiglio per gli Affari Economici**, **l'Ufficio parrocchiale** con i vari collaboratori e tutti coloro che, attraverso iniziative varie aiutano e sostengono Oratorio e Parrocchia.

Vorrei che si capisse anche **l'importanza di educare i più giovani ad essere generosi**, non solo quando vengono a Messa dove anche loro possono dare il loro piccolo obolo, ma anche nel crescere con il valore che ha sempre contraddistinto questa nostra comunità: avere tempo e modi di aiutare la parrocchia con piccoli servizi fatti senza pretendere un contraccambio, per pura generosità e spirito di servizio. Questo li aiuterà anche nella vita a non essere dei calcolatori umani.

La nostra Chiesa negli anni '50

Quando penso alla mano tesa della Parrocchia mi viene sempre in mente quel passo del libro del Deuteronomio: **"Nessuno si presenterà davanti al Signore a mani vuote. Ma il dono di ciascuno sarà in misura della benedizione che il Signore tuo Dio ti avrà data"** (Dt 16, 16-17).

Don Giovanni

Noi!!!

Gentilissima redazione del conoscerci, eccoci, siamo Giuseppina e Daniele Maffi, siamo noi gli sposi ritratti,nella giornata della nostra unione del 21 settembre 1963. Lo sposo non è ad aprire il corteo come da tradizione dell'epoca, perché anticipando i tempi era già sul sagrato ad aspettare la sposa, che qui è a chiudere il corteo, arrivando in chiesa per ultima, con i soli paggetti. Grazie della bellissima e graditissima sorpresa, augurandoci di leggervi ancora a lungo.

Giuseppina e Daniele Maffi

OCCHIO ALLA CUCINA

"La casa milanese di Moni Ovadia è un'enorme cucina affacciata sul mondo. Gli ingredienti svolazzano nell'ambiente, senza incontrare ostacoli: nessuna porta, nessun angolo ne impedisce l'assaggio. Spezie, aromi, musica balcanica, computer e postazioni internet, chitarre sul divano, cellulari che trillano, parole in libertà, suoni e odori girano indisturbati." (*Tratto dal libro "Il conto dell'ultima cena" di Moni Ovadia*)

Penso che la cucina sia il luogo più magico e sacro della casa. È lì che le storie familiari prendono vita attraverso i nostri gesti, ed è lì che la nostra voce risuona, nei racconti della giornata vissuta fuori casa.

È in cucina che, al mattino, durante una colazione veloce, ci si scambiano le consegne del giorno. Ed è sempre la cucina a riunirci la sera, quando la famiglia dispersa si ritrova attorno a un tavolo.

Il tavolo è il luogo dove impariamo le prime regole per stare insieme. Lì conosciamo i gusti degli altri, scopriamo di avere un posto solo nostro e sentiamo un vuoto nel cuore quando manca qualcuno. Assaporiamo cibi che sanno d'amore, preparati con ingredienti diversi, come diversi sono i pensieri e le parole che si scambiano. Gli sguardi si incrociano, ci si confronta, si prendono decisioni – non sempre facili. Attorno a quel tavolo raccontiamo noi stessi, e nel momento del pasto il tavolo raggiunge il suo valore più alto: diventa il luogo di un'azione che coinvolge pienamente le persone.

C'è poi la cucina dei nonni, dove il dono di due persone si moltiplica in più famiglie, che si ritrovano ogni domenica in quella stanza che, per qualche ora, diventa il centro del mondo. In cucina troviamo tutto ciò che serve per vivere: l'acqua per bere, cucinare, lavare; il fuoco per scaldare. Si cucina a fuoco lento o con forza, a seconda dei cibi. Tutto in cucina parla di tempo, di ascolto, di pazienza, di conoscenza del prodotto e dell'altro. Tutto parla di dono e di servizio gratuito, dove il "grazie" non è mai scontato.

Oggi, purtroppo, tutto questo rischia di perdersi. Le cucine sono sempre più piccole, il tavolo spesso non trova posto; la cucina, talvolta, si fonde con il salotto e i cibi sono spesso precotti o surgelati. Nella corsa frenetica del presente, rischiamo di non prenderci il tempo necessario per **"cucinare"** i rapporti e trasformarli con il calore delle relazioni.

Attorno a quel tavolo impariamo l'ospitalità, dove una famiglia si apre all'altro con un gesto di amicizia, solidarietà e accoglienza.

Accoglienza non solo fisica, ma profonda: dove le persone condividono gioie e sofferenze, portando con sé il desiderio di essere ascoltate, di trovare chi partecipa al proprio bisogno.

Partecipare, vivere con l'altro la sua situazione, entrare in sintonia con lui attraverso parole e gesti concreti – come un abbraccio. In poche parole: **mettersi a tavola con l'altro**.

Allora ci chiediamo: che cosa mettiamo su quel tavolo quando educhiamo? Quando entriamo in relazione con chi vive con noi? Cosa so condividere e offrire di me?

I "cibi" che porto a tavola – valori, contenuti, proposte, idee – so prepararli in modo che siano "appetibili"? Prima della partenza dall'Egitto verso la libertà, ogni famiglia ebrea consuma un pasto come indicato dal Signore: tutti insieme, pronti a partire (Es 12,11).

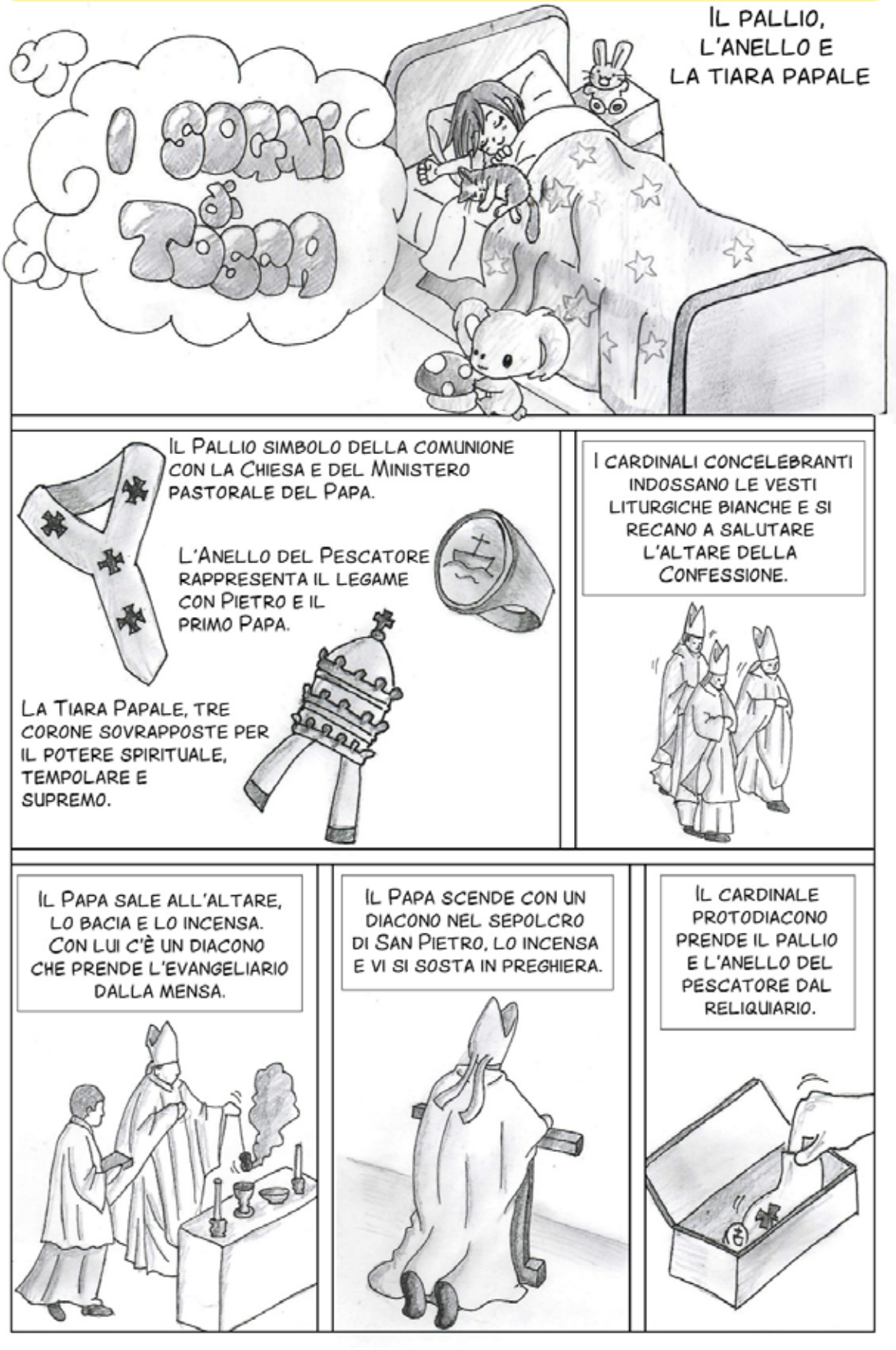
Gesù, nei Vangeli, si relaziona con l'altro spesso attorno a un tavolo, a casa, in cucina, attraverso il cibo. Incontra i discepoli sul lavoro, al largo, con la pesca del giorno (Lc 5,4-7). Si autoinvita a casa di Zaccheo, insegnandoci il valore di accogliere e lasciarsi accogliere (Lc 19,1-10). "Mentre sono a tavola" (Gv 13,2-5), tutti sono accolti e tutti hanno un posto. Gesù dona il senso più profondo dell'essere servitori dell'altro: accogliere, nonostante le differenze. Condivide con loro il pasto della Pasqua, lo stesso che i loro antenati avevano consumato prima della liberazione. Ma in quella sera, a quel tavolo, c'è un ingrediente nuovo, essenziale: **Gesù**, che li renderà veramente liberi (Lc 22,14-17).

Allora, personalmente e come famiglia, non possiamo non chiederci: **Cosa significa partecipare alla sua cena, al suo banchetto?**

Domenico Rosa

CIAO A TUTTI I LETTORI DI CONOSCERSI!

In questo numero vi voglio raccontare un sogno particolare. Ho sognato come avviene la preparazione del nuovo Pontefice e tutte le sue fasi. Quando mi sono svegliata ho fatto una ricerca su internet scoprendo che le informazioni coincidevano con quelle del mio sogno. **A VOI È CAPITATO DI FARE QUESTO TIPO DI SOGNO?**



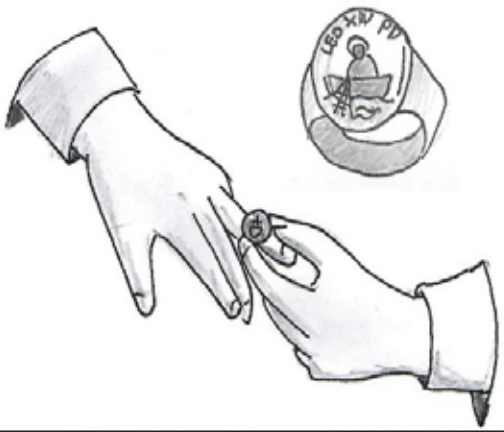
I CARDINALI SI RECANO IN PROCESSIONE SUL SAGRATO E IL PONTEFICE SI UNISCE, CON PALLIO E ANELLO.

I CARDINALI SIEDONO SUL SAGRATO. VENGONO POSTI SULL'ALTARE PALLIO, ANELLO ED EVANGELIARIO.

IL PAPA S'INCHINA DAVANTI ALL'ALTARE, VI GIRA INTORNO E TORNA SOTTO LA LOGGIA CENTRALE, DA CUI PENDE L'ARAZZO DELLA "PESCA MIRACOLOSA".

IL PONTENTEFICE BENEDICE CON L'EVANGELIARIO. IL CARDINALE IMPONE IL PALLIO SULLE SPALLE DEL PAPA.

IL CARDINALE RE INFILA L'ANELLO ALL'ANULARE DELLA MANO SINISTRA DEL PAPA.



IL PAPA DEPONE LA MITRIA, SI ALZA IN PIEDI E BENEDICE CON L'EVANGELIARIO VERSO LE QUATTRO DIREZIONI, IN SILENZIO.

UNA RAPPRESENTANZA DELLA CHIESA PRESTA "OBBEDIENZA" AL NUOVO PONTEFICE. A SEGUIRE LA BENEDIZIONE.

I nostri Maestri

San Francesco, Santa Chiara, Carlo Acitis

Il 24 aprile noi catechisti del **Gruppo Emmaus**, alcuni accompagnatori e il Don siamo partiti con un gruppo di 25 cresimandi per un **Pellegrinaggio ad Assisi**. Questo viaggio ci ha portato sui luoghi di San Francesco, dove abbiamo imparato a conoscere la sua vita e quella dei suoi amici, compresa Santa Chiara. La sera abbiamo svolto in Hotel un'attività, i ragazzi si sono divertiti e, ridendo e giocando, hanno imparato a conoscersi meglio, scoprendo ognuno qualcosa di più sull'altro. Il venerdì mattina, come prima tappa, abbiamo raggiunto il Santuario della spogliazione dove il Don ha celebrato la Messa e dove abbiamo incontrato fra Walter che ci ha parlato della vita del Beato Carlo Acutis, che lì riposa e che doveva essere canonizzato proprio domenica 27 aprile, evento che è stato rimandato al 7 settembre.

I ragazzi sono rimasti colpiti e affascinati dalla vita di questo ragazzo, un ragazzo dei giorni nostri, che vestiva con una tuta e che frequentava la scuola e la parrocchia proprio come loro.

Abbiamo poi visitato la basilica di Santa Chiara, dove è custodito il corpo della Santa e il Crocifisso che parlò a Francesco. Abbiamo conosciuto la sua vita, la sua tenacia e la sua fede, il ruolo della sua famiglia e il suo rapporto speciale con San Francesco. Nel primo pomeriggio ci siamo spostati a San Damiano dove fra Stefano e fra Manuel, un novizio, ci hanno raccontato di Francesco e di quel luogo, dove il Crocifisso gli parlò e gli disse: "Vai Francesco, ripara la mia casa che sta cadendo in rovina."

Ci siamo poi spostati a Santa Maria degli Angeli e durante questo cammino ci ha sorpresi un bell'acquazzone… ci siamo un po' bagnati perché i nostri miseri ombrellini non erano abbastanza forti, ma con lo spirito giusto, questo inconveniente, ha reso il nostro cammino molto divertente. Una volta arrivati e dopo aver gustato un ottimo gelato, abbiamo visitato la Porziuncola e incontrato fra Marco che ci ha portato la sua testimonianza. Il giorno di sabato è iniziato molto presto per poter visitare la Basilica di San Francesco, prima della grande affluenza prevista per quel giorno. Alle nove il Don ha concelebrato la Messa in Basilica, Messa durante la quale abbiamo pregato per questi ragazzi, perché sull'esempio di san Francesco, riconoscano sempre in Gesù quell'amico di cui possiamo fidarci e che ci ama incondizionatamente, offrendosi per tutti noi in quell'Ostia consacrata, che riceveranno nel sacramento della Prima Comunione. Al pomeriggio la salita all'Eremo delle carceri, per conoscere il luogo dove Francesco si ritirava e per ascoltare la testimonianza di fra Angelo.

I ragazzi si sono mostrati sempre molto interessati alle testimonianze che abbiamo avuto il piacere di ascoltare, hanno fatto sempre molte domande perché erano curiosi di scoprire qualcosa di più sulla loro vita, sulle loro giornate e da dove venisse la loro vocazione. Nella testimonianza di ogni Frate che abbiamo avuto il piacere di ascoltare, il filo conduttore era solo uno: l'amore di Dio per ognuno di noi. Fra Walter ha avuto un'adolescenza difficile e si è salvato durante una confessione perché ha scoperto che quegli amici sbagliati non lo amavano, mentre Dio sì, lo amava profondamente per quello che era. Fra Angelo, che si era allontanato da Lui in un momento di malattia, quasi incolpandolo, ha poi

riscoperto in questa difficoltà tutto il suo amore, che non è quello che non ci fa affrontare momenti duri, ma quello che si sorregge e sostiene i nostri passi nel superarli. Fra Marco, che aveva pensato per la sua vita ad un altro lavoro, che però non gli dava quella vera felicità, così come era successo a San Francesco, che voleva essere cavaliere, ma questo non lo rendeva profondamente sereno e felice. Fra Angelo a questo proposito ci ha parlato di "felicità Coca Cola", che frizza sul momento ma che dopo qualche giorno perde le bollicine e quindi perde di entusiasmo, come un regalo che va di moda, ma del quale dopo un mese mi sono stancato. La felicita profonda invece, che scalda il cuore per sempre, è quella che viene dalla consapevolezza dell'amore di Dio per ognuno di noi, che siamo speciali con i nostri pregi, ma anche con i nostri difetti, con i talenti e con le nostre difficoltà…

Ci ha detto: pensa al tuo nome e aggiungi un "Ti amo", questo è quello che il Signore dice ad ognuno di noi se apriamo il cuore all'ascolto. Che bellezza quale gioia più grande del sapere di essere amati?

La domenica mattina siamo partiti per la volta di Orvieto, con il suo duomo dove sono conservate le reliquie del Miracolo eucaristico di Bolsena.

Abbiamo prima celebrato la Messa, in una cripta, e dopo pranzo abbiamo visitato il Duomo e pregato davanti alla tovaglia sulla quale apparvero nel 1294 macchie di sangue prodotte da un'Ostia consacrata, rimasta tra le pieghe del tessuto. Un simbolo forte per i ragazzi. Speriamo li abbia aiutati a capire che quell'Ostia consacrata, che si apprestano a ricevere per la prima volta, è realmente il corpo di Cristo.

Alle quindici siamo partiti per il rientro. Il viaggio è stato lungo e siamo tornati tutti stanchi fisicamente, ma con un bagaglio spirituale più ricco. Questa esperienza ha lasciato il segno nei nostri cuori e ha arricchito la nostra vita. I giorni successivi, al rientro, sono stati quasi un po' nostalgici, ma nonostante il ritorno alla vita di tutti i giorni, ciò che ci auguriamo per noi e per i nostri ragazzi, è che questo Pellegrinaggio dia i suoi frutti e che i nostri cammini ci portino sempre ad assomigliare a Gesù, cercando di seguire il suo esempio di amore, misericordia e sacrificio, vivendo una vita santa e virtuosa, in comunione con Lui.

Alice Cominardi

Pensieri dei ragazzi

La cosa che mi è piaciuta di più di questa esperienza è la Chiesa di Santa Maria degli Angeli che conteneva la "Porziuncola". Ho provato emozioni come la felicità e la gioia. *Luca Filisetti*

Ame è piaciuta l'esperienza di Assisi e la cosa che mi ha colpito di più è la Chiesa di San Damiano, in particolare il Crocifisso.*Eva Torri*

Mi è piaciuto molto il Duomo di Orvieto, ho provato belle emozioni nello stare insieme ai miei amici. *Cristian*

Ame è piaciuta molto questa esperienza, è una città bellissima, mi è piaciuto tanto visitare le chiese di Santa Chiara, San Damiano ecc. La cosa che mi è piaciuta di più è il corpo di Carlo Acutis. *Tommaso Loda*

Mi è piaciuto stare con i miei amici, è stato meraviglioso, sono stato davvero felice tutto il tempo e le catechiste sono state bravissime a sopportarci. Grazie per averci portato. *Marco Osimani*

Per me Assisi è stata una bellissima esperienza, emozionante e divertente, mi è piaciuto visitare i luoghi religiosi. Grazie a questa esperienza, abbiamo potuto conoscere meglio don Giovanni, i nostri catechisti e accompagnatori, che sono stati fondamentali in questo percorso, grazie. *Tommaso Micheletti*

Al Ritiro mi sono trovata molto bene e mi sono divertita. Le cose che mi sono piaciute di più sono state la visita a San Damiano e il racconto del miracolo eucaristico. *Aurora Finazzi*

Sono stati quattro giorni intensi ma ricchi di emozioni, ho trovato nuovi amici, e mi è piaciuto visitare la Basilica di San Francesco e di Santa Chiara. Ascoltare dai Frati la loro storia, mi ha colpito molto vedere la salma di Carlo Acutis, sembrava vivo e sereno, ho chiesto di pregare per la mia famiglia. È stato interessante ascoltare il frate che ci raccontava la storia dei nodi della corda del loro saio. Ho gradito il gelato offerto dal Don, anche la canzone Laurentia (che mal di gambe però…). Ringrazio i catechisti e il Don perché con le loro attenzioni non mi hanno fatto sentire la mancanza dei miei familiari. *Cristina Foresti*

Questa esperienza mi è piaciuta molto soprattutto la chiesa di Santa Chiara, ma anche tutte le altre chiese. Le emozioni che ho provato sono state la felicità, gioia e ansia. *Chiara Novali*

Come ricordo di Assisi mi è rimasto impresso Carlo Acutis perché solo a sette anni disse che il suo progetto di vita era stare con Gesù. *Benedetta Reduzzi*

Mi sono piaciute molto Assisi e Orvieto: sono posti molto belli. Abbiamo camminato tanto, ma nonostante questo, non mi sono stancata perché sono cittadine dove c'è molto da visitare (Duomo, chiese e piazze). La sera dal luogo più alto della città si vede tutto il panorama, ed è fantastico. È stato molto bello fare questa esperienza con i miei amici, i catechisti e il don. *Aurora Vegini*

Assisi è bellissima. La prima volta che l'ho vista dal pullman sembrava molto piccola, ma mi sbagliavo. Alla prima camminato ho notato che Assisi ha molti posti da visitare. Per gli anni successivi vorrei tornarci e suggerirei, a chi non è venuto, che è un'esperienza bellissima. *Lorenzo Piatti*

Questo viaggio ad Assisi è stata un'opportunità per conoscere meglio i miei amici. È stato straordinario e fantastico. *Krizia Allegri*

Per me l'esperienza ad Assisi è stata molto bella e divertente a volte anche un po' stancante. La cosa che mi è piaciuta di più è stata la chiesa di Santa Maria degli Angeli, in particolare la Porziuncola anche se tutto quello che abbiamo visto è stato bello e divertente andarci insieme. Quindi, questa esperienza ad Assisi mi è piaciuta tantissimo e la vorrei rifare. *Arianna Vecchi*

A Roma sette chiese per San Lorenzo

Le sette chiese di Roma dedicate a San Lorenzo hanno un significato spirituale, storico e simbolico molto profondo. San Lorenzo è uno dei Santi più venerati della Chiesa cattolica, diacono e martire romano del III secolo, morto durante le persecuzioni dell'imperatore Valeriano nel 258 d.C.
La sua figura è legata al valore del servizio ai poveri, alla carità e alla fedeltà al Vangelo fino alla morte.
In particolare, le sette chiese legate a San Lorenzo sono tutte dedicate al Santo e rappresentano un forte legame con i luoghi della sua vita, martirio e culto a Roma.

1. **San Lorenzo fuori le Mura:** luogo della sepoltura del santo, luogo

della pienezza. Qui San Lorenzo riposa, accanto a Santo Stefano, nel cuore di un antico cimitero cristiano. Il seme del suo sangue ha generato frutti eterni. Non è solo una tomba, ma un altare silenzioso che parla di compimento e di risurrezione.

2. **San Lorenzo in Panisperna:** luogo del martirio. È qui che

Lorenzo fu arso vivo. Ma il vero fuoco era quello del suo amore per Cristo e per i poveri. Il martirio non fu un fallimento, ma l'espressione piena della sua vocazione: servire fino alla fine.

3. **San Lorenzo in Lucina:** la graticola, memoria viva del martirio. La graticola conservata qui è memoria

del dolore, ma anche del coraggio. È il legno che non ha spento la fede, ma l'ha resa più splendente. Ogni ferita può diventare luogo sacro, se vissuta nella luce.

4. **San Lorenzo in Fonte:** luogo del Battesimo dei carcerieri, l'ac-

qua della misericordia. In carcere, Lorenzo non smette di servire: battezza i suoi carcerieri con un'acqua miracolosa. Anche nella prigione, il cuore resta libero e fecondo. La grazia scaturisce dove meno te lo aspetti.

5. **San Lorenzo in Damaso:** Fondazione antica, la Chiesa madre della memoria. Papa Damaso volle onorare Lorenzo con una chiesa

nel cuore di Roma. La memoria non è solo ricordo, ma vita condivisa. Dove c'è una comunità che prega e ama, lì Lorenzo vive ancora.

6. **San Lorenzo de' Speziali in Miranda:** nel Foro Romano, il

martirio nel cuore del potere pagano. Nel luogo dove regnava il potere imperiale, oggi sorge una chiesa cristiana. Il Vangelo non ha bisogno di potere: è lievito che trasforma il cuore della storia.

7. San Lorenzo in Piscibus: Chiesa dei giovani, il futuro della fede.

Oggi questa piccola chiesa è al centro della pastorale giovanile. Il martirio di Lorenzo non è storia antica, ma promessa di futuro. I giovani sono il luogo dove la fede si rinnova e prende nuova forma.

Continua a pagina 31

Giubileo e Ad-Dio a Papa Francesco

Tra le esperienze più recenti che ho vissuto c'è il viaggio a Roma a cui ho preso parte quest'anno durante le vacanze pasquali. A quest'esperienza hanno partecipato molti giovani del mio paese, convinti che non sarebbero rimasti delusi, e così è stato. Una volta giunti nella capitale italiana, dopo diverse ore di viaggio in pullman, sono rimasta molto colpita. Principalmente per il fermento e per la grande quantità di persone provenienti da tutto il mondo presenti in città e che, come noi, erano pellegrini che partecipavano al Giubileo. Durante il soggiorno, oltre ad assistere a Messe e momenti di preghiera, abbiamo anche avuto l'opportunità di visitare la città e di partecipare al funerale di Papa Francesco.

È stato un momento molto commovente che non dimenticherò mai.
In questi pochi giorni ho provato emozioni bellissime, mi sono sentita parte di una grande unità, che in quel momento aveva un interesse comune. Mi piaceva osservare le persone che incontravamo e rendermi conto che, seppur sconosciuti, eravamo in qualche modo uniti; non solo dalla fede, ma anche da un profondo senso di umanità. Come cornice, poi, l'atmosfera della romantica Roma, città stupenda e che, seppur l'avessi già visitata precedentemente, ho riscoperto.
Sono molto contenta di aver partecipato al Giubileo, *in primis* per le numerose esperienze provate e in secondo luogo per l'unione che si è creata, elemento che di questi tempi non è facile da raggiungere.

Pensieri dei ragazzi

Quest'anno Roma ha ospitato uno degli eventi cristiani più importanti della nostra generazione, un appuntamento che si presenta solo ogni 25 anni come un'importante occasione per redimersi dai propri sbagli. Questo Giubileo ha dovuto condividere il tempo con un altro momento importante della nostra storia: la morte di Papa Francesco.

Il 25 aprile è stato il momento degli adolescenti. Su Roma si riversavano folle di fedeli in attesa di dare l'ultimo saluto al Pontefice, file interminabili di ragazzi attaccati uno ad uno ai loro zaini per non essere travolti, figure religiose da tutto il mondo e personalità politiche. Attraversare e vivere i momenti di incontro e raccoglimento è stato complesso, ma in fondo le esperienze e gli incontri maturano nel viaggio, spesso nelle transizioni, nel condividere gli sconforti e le fatiche.

Il Giubileo a Roma è stato un' esperienza unica e da rivivere, è stato bello vivere questa avventura con ragazzi della mia età. Consiglio a tutti di farlo almeno una volta nella vita." Gabriele

Al Giubileo mi sono divertito molto e ho fatto nuove esperienze, ci sono stati momenti di svago ma anche di riflessione e preghiera, e questo ha reso l'esperienza insieme davvero bella. Nicolò

Il viaggio a Roma per il Giubileo degli adolescenti è stato fantastico. C'erano tantissimi ragazzi come me, tutti felici e curiosi. Abbiamo passato tre giorni intensi e abbiamo anche avuto occasione di salutare il Papa. È stato bello vedere tanta gente diversa pregare e cantare insieme. Mi sono divertito molto ed è stata un'esperienza fantastica. Lo rifarei subito! Dylan
Grazie!

Paola, Alessandro, Benedetta, Alessia

Preado & Ado in Seminario

Anche quest'anno, il 4 maggio, per concludere il percorso fatto, i gruppi Ado e Preado hanno organizzato un'uscita per trovarsi insieme un'ultima volta prima dell'estate, e quest'anno si è scelto di andare a visitare il monastero di Astino, nei pressi di Bergamo, per poi fare una camminata verso Città Alta.

La visita al monastero è stata breve ma interessante, grazie anche all'aiuto di alcuni volontari che ci hanno spiegato la storia e il significato di vari affreschi e dipinti.

Una volta terminata la visita ci siamo incamminati verso Città Alta, seguendo un percorso che in poco meno di un'ora ci ha fatto arrivare alla Scuola media gestita dal Seminario Vescovile, dove ci siamo fermati a lasciare gli zaini e dove abbiamo vissuto un momento di svago prima di andare nella Basilica di Santa Maria Maggiore per la Santa Messa.

Una volta terminata siamo tornati alla scuola, dove abbiamo pranzato e abbiamo passato il pomeriggio a giocare in compagnia. Dopo una breve tappa per far merenda siamo ritornati al monastero di Astino, dove abbiamo completato la visita con la visione del dipinto raffigurante l'Ultima Cena, da poco restaurato, prima di ritornare a Palosco.

È stata un'esperienza interessante per chiudere al meglio l'anno e per passare un po' di tempo insieme, tra ragazzi ed educatori.

Paolo Pagani

I nostri missionari ci scrivono

In quest'ultimo periodo ci sono giunti messaggi e mail di ringraziamento di alcuni missionari. Ci sembra bello rendere partecipe tutta la comunità di ciò che essi possono realizzare grazie al nostro, pur modesto, aiuto. Loro sono in "prima linea" ma senza il sostegno di persone generose sarebbero in grande difficoltà.
Avanti allora, facciamo anche noi la nostra parte!

Peabirù-Brasile 19 aprile 2025

"Carissimi…
Volevo ringraziarvi del vostro grande aiuto per il materiale scolastico dei nostri bambini.
Lunedì è arrivata una bambina di cinque anni, il giudice ci ha detto che sembra ci sia stato stupro da parte del papà, un problema molto serio in famiglia…
In gennaio avevamo tre bambini piccoli, una di loro ha un anno e un mese ed è ancora qui, altri due invece, che erano arrivati dall'ospedale appena nati, ora sono stati adottati: uno da una zia e l'altro da una famiglia qui di Peabirù. Noi li seguiamo nell'inserimento ma siamo felicissimi…
Volevamo aggiornarvi e ringraziarvi di cuore perché sappiamo che sempre ci accompagnate sia economicamente che con la preghiera, voi dite che siamo noi che facciamo… no… siete voi, perché senza di voi noi non possiamo fare niente! Noi amministriamo soltanto.
Un saluto a tutti dal Lar Carlinos."
Roberto Macetti
(A Roberto sono stati inviati 1.000€)

Materiale scolastico per i ragazzi del Lar.

Rio da Vaca, Paranaguà- Brasile

"Carissimo Gruppo missionario,
Come già sapete, abbiamo iniziato una presenza nella nuova Comunità S. Luigi Palazzolo.
Grazie a Dio, la partecipazione della comunità sta aumentando, ma non sempre possiamo avere quello di cui avremmo bisogno.
Per mancanza di fondi avevamo costruito solo un piccolo ambiente.
Ora, grazie al vostro aiuto abbiamo potuto costruire due bagni e una doccia per chi non ha la possibilitá in casa di farsi una doccia. Abbiamo unito altre offerte e fatto costruire anche una cucinetta, per preparare le merende ai ragazzi e genitori che vengono per la catechesi e la messa.
Grazie ancora, anche a nome di questi fratelli.
Un abbraccio a tutti, al gruppo e ai collaboratori."
Suor Cesarines Pezzoni
(A Suor Cesarines abbiamo donato 3.000€)

Cucina, culle e bagno.

Perché le Chiese vengono dedicate a un Patrono?

Le sette chiese dedicate a San Lorenzo testimoniano:

- La centralità del martirio come testimonianza della fede cristiana.
- Il culto popolare di San Lorenzo a Roma, uno dei santi patroni della città.
- La presenza storica del cristianesimo nei luoghi simbolici dell'antica Roma.
- Un percorso spirituale legato alla carità, alla testimonianza e alla fedeltà a Cristo.

Preghiera a San Lorenzo

San Lorenzo, uomo di carità,
servo della Chiesa,
martire di Cristo,
insegnaci ad amare senza misura,
a credere senza paura,
a servire senza condizioni.
Fa' che ogni luogo diventi occasione di dono,
ogni ferita spazio di grazia,
ogni giorno un passo verso la santità. Amen.

Campo profughi Aweil

Tende nel campo profughi di Aweil

Distribuzione di cibo nel campo di Aweil

Visite mediche nel campo di Aweil

Cesar
Fondazione Mons. Cesare Mazzolari

Grazie di cuore!

Gent.mo Gruppo Missionario
Parrocchia S. Lorenzo di Palosco,
grazie per aver risposto prontamente al nostro appello "emergenza profughi". Nel campo di Aweil continuano ogni giorno ad arrivare nuovi rimpatriati sud sudanesi e rifugiati sudanesi. Nelle ultime settimane sono stati accolti 1.591 nuovi nuclei familiari che si vanno a sommare ai 3.768 nuclei familiari già presenti nel campo profughi.

Grazie al vostro aiuto, con la nostra clinica mobile, stiamo portando loro il cibo e le cure di cui hanno bisogno. In particolare ci stiamo occupando dei bambini che arrivano disidratati e denutriti: forniamo loro assistenza sanitaria primaria, li nutriamo col latte in polvere e monitoriamo, di giorno in giorno, le loro condizioni mediche. Nel campo le condizioni igieniche sono scarse e di conseguenza molti dei bambini contraggono malattie trasmesse dall'acqua come il colera, la diarrea o l'enterite.

Anche le donne incinte sono particolarmente vulnerabili e quindi offriamo loro cure mediche, servizi nutrizionali e il supporto psicologico ed emotivo.

Vi ringraziamo davvero di cuore per quanto fatto per aiutarci a migliorare le condizioni di vita delle persone presenti nel campo profughi di Aweil.

Cordiali Saluti

Concesio, 4 giugno 2025

(Alla Fondazione Cesar, per il Sud Sudan, abbiamo inviato 2.000€)

Un passo dopo l'altro verso il domani

"Palosco Palosco Palosco
un luogo tanto bello
non l'avete mai visto
un luogo tanto amato
non l'avete mai visto
e chi lo abita?
Noi!"

da "Il Pifferaio Magico" nella riscrittura della scuola primaria di Palosco.

Con queste parole si chiude il nostro anno scolastico, con uno spettacolo che ha visto coinvolti tutti gli alunni della scuola primaria di Palosco, un progetto meraviglioso di Teatro Inclusivo condotto da Viviana Magoni del Teatro Caverna.

Palosco… la terra che ospita la nostra scuola, che sostiene i nostri progetti, che valorizza i nostri lavori e che crede nell'importanza del futuro, dell'educazione, dei sogni dei nostri ragazzi.

"Un passo dopo l'altro verso il domani" è stato il nostro motto.

Giorno dopo giorno camminiamo insieme ai nostri alunni, li accogliamo bambini e li consegnamo ragazzi, sognando insieme, perché se è vero che "ciascuno cresce solo se sognato" a noi piace sognare, ogni giorno un futuro migliore.

Il futuro è una strada in divenire, fatta di scelte, sogni e scoperte. Ci piace pensare che il cammino che ogni alunno compie nella scuola sia un lungo viaggio ricco

di esperienze, di nuove conoscenze, di amicizie, di sfide che fanno crescere e conducono verso un domani migliore e nuovo. Guardando avanti, possiamo immaginare tanti possibili scenari, anche se il futuro si costruisce giorno dopo giorno, con le piccole e grandi azioni che compiamo quotidianamente.

Per i bambini che frequentano la scuola primaria, questo è un concetto molto importante, perché è proprio in questo periodo della loro vita che iniziano a formarsi le basi per il loro cammino nel mondo.

Quando si è piccoli, può sembrare che il futuro sia qualcosa di lontano, ma ogni passo che facciamo durante il nostro percorso scolastico ci prepara a vivere il domani. La scuola non è solo un luogo dove impariamo a leggere, scrivere o fare i conti, è anche un ambiente che ci insegna come affrontare le sfide, come lavorare in gruppo, come esprimere le nostre emozioni e come sognare in grande.

Non solo noi diventiamo grandi con i nostri ragazzi… anche la scuola, cresce, cambia e diventa sempre più bella.

La scuola primaria di Palosco, quest'anno infatti, si è rinnovata all'insegna del gioco e della natura: il giardino è stato completamente riqualificato con nuovi giochi, una suggestiva cupola geodetica, l'anfiteatro con la scacchiera e comode panchine, offrendo agli alunni uno spazio all'aperto più accogliente e stimolante. Un intervento che valorizza il tempo scolastico anche fuori dalle aule.

Tutto intorno a noi cambia, e anche noi cambiamo con il mondo: la scuola è il luogo migliore per intraprendere questo viaggio di crescita e scoperta, ricordandoci sempre che il futuro è di tutti: non è una gara o una corsa, ma una marcia lenta fatta di piccoli passi…

Non importa quanto lungo o corto sia il passo, quello che conta è che si continui a camminare. Le lezioni, le materie che affrontiamo, le attività in cui siamo coinvolti, tutto contribuisce a preparare la nostra mente e il nostro cuore a ciò che ci aspetta. Stiamo imparando a lavorare con gli altri, ad ascoltare, a risolvere problemi e a rispettare le regole; domani saremo pronti ad affrontare le sfide della vita con coraggio e determinazione. ***La scuola è il nostro primo passo verso un mondo pieno di opportunità***, e con coraggio e speranza, possiamo affrontarlo con un sorriso; è "un passo" che ci avvicina al domani, in cui ogni giorno continuiamo a scoprire la bellezza del camminare insieme verso nuovi orizzonti.

I nostri luoghi della gentilezza

Lo ***sport*** non è solo un'attività fisica di cui beneficiano il corpo e la mente, ma è soprattutto relazione, crescita, rispetto, e anche naturalmente svago e divertimento.
Svolgere un'attività sportiva forma il carattere e responsabilizza perché ci sono regole da rispettare. Servono disciplina e spirito di collaborazione, anche quando è individuale.
Per queste ragioni sono molto importanti anche i luoghi in cui si pratica, come, ad esempio, gli spazi della scuola dedicati: la palestra interna, il campo da basket e la piattaforma per il lancio del peso.
Ne usufruiamo settimanalmente durante le ore di Educazione fisica e molti di noi anche il pomeriggio per gli allenamenti.
Lì abbiamo imparato il sano agonismo, il confronto, la discussione, che talvolta assume

Piattaforma per il lancio del peso

toni accesi, i quali fanno parte del gioco, purché ci si rispetti sempre.
Per questa ragione lo sport veicola la gentilezza, che significa sapersi porre in un atteggiamento di ascolto, di dialogo e di autentica condivisione pur nella differenza dei punti di vista.

Campo da basket esterno

La pausa mensa rappresenta per noi un momento atteso e gradito perché è un'occasione di condivisione e scambio con i nostri amici.
È uno spazio ricreativo in cui il cibo diventa motivo di conversazione, di svago e di dialogo. Stare con i pari ci fa sentire bene e ci aiuta anche a ricaricarci.
Saper stare a tavola in modo composto ed educato è espressione di gentilezza verso se stessi e gli altri.

Locali mensa.

L'aula 2.0 è uno spazio dedicato ai laboratori, ad attività di gruppo e anche agli incontri. Ad esempio, lì ci siamo riuniti con i rappresentanti del Centro Servizi per il Volontariato di Bergamo e le realtà associative presenti sul territorio di Palosco per dialogare sul tema della gentilezza. È ampia, luminosa, ben attrezzata e fruibile per diverse finalità. Per noi allievi è un

piacere poterla utilizzare perché l'ambiente è accogliente e predispone al lavoro e allo scambio.
Questo ci fa comprendere che anche il tipo di luogo di studio e di apprendimento può fare la differenza, trasmettere sensazioni che li favoriscono.
Sicuramente può diventare uno strumento per coltivare gentilezza, relazioni rispettose e armoniose che ci rendono migliori.

Per le classi seconde
Luca Gatti, Alessio Leporati,
Lorenzo Pinetti

Il futuro da sognare

Un'alunna, seduta alla sua scrivania, deve svolgere un tema autobiografico, interrogandosi sul proprio futuro.

La traccia

"Ognuno di noi, crescendo, si trova a pensare al proprio futuro. Ci sono sogni che ci accompagnano fin da piccoli ma anche dubbi e paure.
Racconta cosa ti piacerebbe fare da grande e quali esperienze vorresti vivere. Puoi anche parlare delle persone che ti ispirano o ti aiutano a riflettere come familiari, insegnanti o personaggi che ammiri."
Alessia: "Accidenti, che compito impegnativo questa volta! E adesso che cosa scrivo?"

Alessia, dubbiosa, si alza e gira per la stanza interrogandosi.
Dopo un attimo si siede stanca e, guardando intensamente la fotografia dei suoi avi, si addormenta.

I Fratelli Terzi

Ed ecco che una voce …

"Ehi ragazzina, svegliati!" Alessia si sveglia, si guarda intorno e

Giuseppe Terzi
Palosco, 24 maggio 1893
† Alleghe (Belluno),
21 ottobre 1915.

gira lo sguardo sulla foto in cui Giuseppe è ritratto in divisa con i suoi fratelli.
"Perché ti stavi lamentando? "Ma tu chi sei?" "Chi sono? Ma come? Mi vedi tutti i giorni all'ingresso della scuola e non mi riconosci? Io sono ***Giuseppe Terzi."***
"Oh, mi scusi, non l'avevo riconosciuta con tutta questa nebbia! Se la prof. Cattaneo sapesse questo, mi metterebbe 4 immediatamente! "Perché è qui?" "Beh, lascia perdere la nebbia e Ascoltami! Ho visto che hai delle grandi incertezze sul tuo futuro. L'unica cosa che posso fare è darti questo consiglio: stai tranquilla, prenditi tutto il tempo per ascoltarti e capirti.
A me è stata tolta questa possibilità, di tempo non ne ho avuto.
Fin da bambino ho dovuto lavorare tutto il giorno in cascina; poi sono stato chiamato a servire la mia ***patria*** ancor prima che mi spuntasse la barba.
Ho sacrificato la mia giovinezza e non ho avuto tempo di realizzare i miei sogni."

Il dialogo viene commentato con un momento musicale: esecuzione del brano "Clocks" dei Coldplay.

Accompagnamento visivo.

"Ehhhh, io di sogni in effetti ne ho tanti e mi piacerebbe poterli realizzare…".

Mentre medita, scompare Giuseppe e appare davanti a lei una nuova immagine, che Alessia si volta a guardare con attenzione.

Giovanni Terzi
Palosco, 18 maggio 1891
† Monte Nero (Slovenia),
25 luglio 1915.

"Ma sbaglio o tu sei il Caporale Maggiore del… 42° Reggimento Fanteria, ***Giovanni Terzi***?" "Presente! Sono proprio io!" "Che fortuna! Proprio Lei speravo di incontrare, perché avrei una domanda che mi gira in testa da un po'! Cosa è cambiato dopo la Grande Guerra?" "Inizialmente si è festeggiato, immaginando un futuro di libertà, fratellanza e giustizia; ma, ahimè, il nostro sacrificio… Non ha portato a una pace definitiva. Quello che ti posso dire, però, è che non bisogna arrendersi, perché i sogni sanno costruire ponti e abbattere muri, stringere mani e fermare l'odio.
Di cambiamenti ce ne sono stati, ce ne sono e ce ne saranno anco-

ra tanti nel corso della storia. Tu continua a nutrire i tuoi sogni di splendore e di pace. Vedrai che il mondo intorno a te si trasformerà in un luogo di armonia e di meraviglia, dove ogni giorno sarà un'opportunità per scoprire nuove bellezze!

Il dialogo viene commentato con un momento musicale: esecuzione del brano "L'anno che verrà", di Lucio Dalla.

Scompare Giuseppe e appare davanti a lei una nuova immagine, che Alessia osserva incuriosita.

Pietro Terzi,
il primogenito.
Palosco, 18 marzo 1878
† Carso (Castagnevizza, Slovenia), 1° giugno 1917.

Beh, non sono un asso della matematica ma… 2+1 fa 3… Giuseppe, Giovanni… Lei deve essere Pietro! "Signorsì, Signora!" "Bene, ho riservato a Lei la domanda più importante…Come si immagina il mondo nel futuro?" "Mmmh…Bella e difficile questa domanda, signorina!

Da dove comincio… Sicuramente non avrei mai immaginato che nel 2025 l'essere umano continuasse a perseverare nei suoi errori, mettendo come priorità il potere, il denaro, l'odio, l' indifferenza e le discriminazioni!

Purtroppo la realtà è questa! Ho sentito cosa ti hanno detto i miei fratelli prima, ed è proprio così: i sogni e il tempo che dedichiamo loro sono la cura contro questi mali! E chi meglio dei giovani può coltivarli?

Ora come ora, io il futuro me lo immagino come un grande albero con radici profonde e rami che si estendono verso il cielo. Le radici sono i vostri sogni, che si nutrono della vostra immaginazione e della vostra creatività; i rami, invece, rappresentano le opportunità che si apriranno davanti a voi, proprio grazie alla forza dei vostri ideali!

Il dialogo viene commentato con un momento musicale: esecuzione del brano " What a Wonderful World" di Louis Armstrong.

Noi siamo fatti della stessa sostanza dei sogni.
William Shakespeare
La tempesta
What a Wonderful World

Alessia si sveglia dal sogno.

"Che sogno fantastico! Nessuno mi crederà! Ho capito che se lo so sognare, lo so anche realizzare." "E voi, come immaginate il futuro?"

Gli allievi della Secondaria di I grado "F.lli Terzi" di Palosco

Un sentito ringraziamento ai nostri docenti Davide Albrici, Silvia Cattaneo, Maria Milazzo

Palosco per il raduno dei Fanti

Nei giorni 24 e 25 maggio, a Palosco, si è tenuto il raduno "***Interforze Regionale***" organizzato dai fanti di Palosco e dai marinai di montagna della delegazione Lombardia NE con il patrocinio del Comune di Palosco, Provincia di Bergamo, Regione Lombardia e Consiglio Provinciale ASsoArma di Bergamo.

È stato un evento importante per il nostro paese e, soprattutto, per i Fanti di Palosco, voluto in concomitanza della ricorrenza del sessantesimo di fondazione della sezione locale di Palosco; tutto è nato già nell'anno 2022 da una idea del presidente di sezione Mario Volpi e dal presidente onorario Giorgio Zanchi. Infatti, dopo l'esperienza positiva del raduno dell'anno 2019, si inizia a pensare a questa nuova esperienza. Nell'anno 2023, in accordo con il presidente provinciale Alberto Lazzari (ass. Marinai), con il presidente di ASsoArma Ernesto Greco (tenente di Vascello) e di Gianni Stucconi (presidente nazionale Fanti), è iniziato l'iter Per l'organizzazione del raduno del 2025.

Perché un raduno così importante in un paese come Palosco? La logistica è perfetta: ha un ampio spazio per l'ammassamento e il posizionamento dei reparti e dei mezzi militari (parco dei Marinai); ha un lungo viale adatto per la sfilata del corteo (viale Papa Giovanni XXIII) e ha una magnifica piazza (piazza Castello) perfetta per lo schieramento finale.

Tutto questo ha contribuito alla scelta di Palosco per questo raduno; la programmazione dell'evento è stata veramente molto laboriosa e complicata. Fortunatamente un grande aiuto è venuto sia dall'Amministrazione comunale, nella persona del sindaco Mario Mazza (che ha supportato in ogni momento la manifestazione), sia dalla Polizia Municipale e da ASsoArma per i vari corpi militari coinvolti.

Lunedì 19 maggio, nei locali di Regione Lombardia, si è tenuta una conferenza stampa per la presentazione dell'evento. È stata presieduta dal consigliere regionale, nonché presidente della Commissione regionale delle Autonomie Locali Giovanni Malanchini. Tutto ciò si è svolto sempre con la collaborazione del sindaco Mazza Mario, dei presidenti provinciali e regionali delle associazioni d'arma e di un folto gruppo di fanti paloschesi.

La manifestazione è iniziata in piazza Manzoni alle venti di sabato 24 maggio con carosello e concerto delle fanfare dei bersaglieri di Palazzolo S/O; dopodiché è seguita la rappresentazione musicale del gruppo "Tera de Baghecc". La manifestazione è poi proseguita la domenica 25 maggio con l'ammassamento presso il parco Marinai, con la presenza inusuale del Meda-

gliere Nazionale dell'arma di fanteria, scortato dal presidente nazionale Assofanti.
Dopo il ricevimento da parte delle autorità ed effettuato l'alza bandiera, è iniziata la sfilata di accompagnamento delle fanfare dei bersaglieri di bersaglieri di Palazzolo S/O e di Bedizzole. Lungo il tragitto si è effettuato il saluto alle Autorità, la deposizione della corona d'alloro al monumento dei Fanti nel parco del cimitero comunale e un piccolo concerto nel salone della casa di riposo; il tutto si è concluso con lo schieramento dei partecipanti in piazza Castello per gli onori al monumento ai Caduti.
In seguito, Santa Messa celebrata dal cappellano militare Michele Loda, giunto appositamente da Roma, sull'altare posizionato per l'occasione sulla gradinata del castello. Successivamente alla stupenda Messa, vi è stato lo spettacolo delle fanfare che hanno suonato contemporaneamente, in perfetta sintonia, alcune pezzi simbolici.
Con i presenti, emozionati ed increduli del bellissimo spettacolo, la giornata è poi proseguita all'oratorio appositamente attrezzato per il pranzo. Nei momenti di pausa del pranzo (ve ne è stato bisogno), c'è stata la consegna di pergamene alle autorità presenti, nonché di targhe a ricordo della manifestazione.

Fortunatamente, dopo un periodo di pioggia e freddo, le due giornate del raduno sono state caratterizzate da un clima mite che ha contribuito alla perfetta riuscita della manifestazione, indimenticabile per il nostro paese.

Natale Chiari

NB. *Si risponde ad un quesito ricorrente durante la manifestazione: chi sono i "marinai di montagna"? La Lombardia non ha mare, ma è ricca di montagne e persone che hanno svolto il loro servizio militare in marina: così è deciso, informalmente, di chiamare queste persone "marinai di montagna"… fanti prestati alla marina o marinai prestati ai fanti… non so.*

L'estate non è ancora iniziata… "ma noi sí!"

L'estate non è ancora iniziata ma noi si… che abbiamo cominciato!
Abbiamo cominciato che cosa? La stagione delle gite e delle uscite territoriali! E il "nastro" non potevamo "tagliarlo" meglio di così! Proprio ieri infatti si è svolta la prima gita a Monasterolo con i nostri cari ospiti.
Grazie all'aiuto di operatori, generosi volontari e parenti abbiamo permesso il trascorrere di una giornata all'insegna della serenità e della leggerezza. La partenza dall'R.S.A., il viaggio in pullman "cantato", l'arrivo, la vista del paesaggio, il pranzo serviti e riveriti alla "Casa del pescatore", passeggiata e via tutti di ritorno per l'ora di cena. Solo sorrisi, solo ringraziamenti… i commenti più gettonati all'***intervista del ritorno***. "Cosa hai gradito di più della giornata?" sono stati ***la serenitá*** e, regina, ***la compagnia***!
Ma qui non ci fermiamo… alla prossima puntata! Aspettateci perchè arriviamoooo!
Grazie a tutti

Il servizio educativo
dell'R.S.A. "Piatti-Venanzi"

Festa della Famiglia Domenica 28 settembre 2025

Domenica **28 settembre 2025**, *come da consuetudine, ci sarà la* **Festa degli anniversari di matrimonio** *per ricordare la grandezza dell'amore coniugale fino al dono totale di sé. Vorremmo invitare le* **coppie che non si sono sposate a Palosco** *e, quindi, non inserite in questa anagrafe parrocchiale, ma che volessero partecipare a questa "festa", di* **segnalare la loro volontà di partecipare in Ufficio Parrocchiale** *il più presto possibile.*

Commissione famiglia

Festa della Visitazione della Beata Vergine Maria

Gioia, Grazia, Condivisione

Il 3 maggio si è celebrata, presso la **Chiesa della Casa di Riposo**, la **Festa della Visitazione della Beata Vergine Maria ad Elisabetta**, una ricorrenza liturgica che pone al centro l'incontro tra due donne, entrambe portatrici di una promessa, entrambe custodi di una speranza.
La celebrazione è stata particolarmente intensa e ricca di significato. La celebrazione eucaristica ha offerto spunti profondi, in particolare grazie ai **richiami alla liturgia domenicale**, che hanno aiutato i presenti a cogliere la continuità del cammino spirituale proposto dalla Chiesa. L'incontro tra Maria ed Elisabetta, nella sua semplicità, è divenuta quindi immagine viva di carità, di ascolto e di riconoscimento della presenza di Dio nell'altro.
Al termine della Messa, si è svolta una **processione per le vie del quartiere**, seguita con raccoglimento e partecipazione. Il passaggio della statua della Vergine ha rappresentato un gesto di vicinanza della Chiesa alle case, alle persone, alla vita quotidiana del nostro paese.
La serata si è conclusa con un **momento di festa**, accompagnato da **fuochi d'artificio** e da una **conviviale condivisione** di cibo e fraternità. Un modo semplice, ma significativo, per vivere, anche nel clima della festa, l'insegnamento evangelico della Visitazione: andare incontro all'altro, portando con sé la gioia del Vangelo.
Questa celebrazione, inserita nel contesto della Casa di Riposo, ha assunto un valore ancor più profondo, richiamando l'attenzione sulla presenza della Vergine accanto a chi vive la stagione della fragilità e dell'attesa, come segno di consolazione e di speranza.

Domenico Piccione

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

Liborio Magri Isabel
di Liborio Michele
e Magri Giusy
Sterni Ludovica
di Sterni Cristian
e Giudici Alice
Carminati Eva
di Carminati Daniele
e Manenti Gloria
Vescovi Viola
di Vescovi Angelo
e Brescianini Alessia
Zanuzzi Giada
di Zanuzzi Marco
e Piantoni Monica

Defunti

Bianchi Umberto
24/7/1936 9/4/2025
Alessi Angelo
16/11/1939 11/4/2025
Maccarana Luigia
23/6/1930 27/4/2025
Ferrari Giacomo
27/3/1948 27/4/2025
Finazzi Mario
7/1/1944 28/4/2025
Bianchi Michele
28/9/1940 5/5/2025
Testi Stefano
5/02/1947 13/5/2025
Caldogneto Enrico
4/7/1934 17/5/2025
Liborio Lorenzo
10/8/36 7/6/25
Leporati Lorenzo
27/7/40 9/6/25

Per meditare la passione di Gesù

Venerdì 11 aprile, nella nostra chiesa, si è svolta la rappresentazione teatrale della Passione di Cristo. Questo significativo spettacolo ha visto il coinvolgimento di persone di tutte le età: dalle vivaci bambine, passando per noi ragazzi energici e pieni di entusiasmo, fino agli adulti che hanno portato con sé la saggezza e l'esperienza degli anni precedenti. La preparazione per questo spettacolo è stata particolarmente intensa e coinvolgente. Ogni settimana ci siamo trovati per circa due sere, dedicando il nostro tempo e impegno alla messa in scena di questa narrazione profonda e significativa. Abbiamo lavorato insieme, creando legami più forti e scoprendo talenti inaspettati, mentre ci siamo immersi nei ruoli e nella storia che volevamo raccontare. Questa esperienza non è stata solo un'opportunità per mettere in scena una rappresentazione, ma anche un viaggio di scoperta personale e collettiva. Molti di noi, infatti, hanno avuto la possibilità di scoprire associzioni e gruppi che, fino a quel momento, non conoscevano a fondo la loro esistenza, e in che modo potessero effettivamente contribuire alla vita della Parrocchia. Il risultato finale è stata un magnifica meditazione, ricco di emozioni, passione e dedizione, un vero riflesso del lavoro di squadra che abbiamo svolto. Guardando il pubblico abbiamo capito che ogni sforzo fatto era valsa la pena.

Andrea Martinelli, Mattia Signorelli, Alessandro Pirotta

Una giornata di fede e amicizia

Giubileo in Cattedrale delle persone con disabilità

Sabato 31 maggio, un gruppo della nostra comunità ha partecipato al ***Giubileo dei Disabili in Cattedrale a Brescia***, un momento speciale di preghiera e condivisione organizzato dalla ***Associazione "Ok, ci sono anch'io"***. La giornata è iniziata con il passaggio della Porta Santa, segno del cammino giubilare e dell'accoglienza della misericordia di Dio. A seguire, la celebrazione della Santa Messa, presieduta da don Giovanni, ha riunito tutti in un clima di profonda spiritualità e partecipazione.
Il resto della giornata si è svolto in un clima di serenità, gioia e amicizia, con momenti di condivisione. Ringraziamo l'amico Saulo che ci ha permesso di visitare gli ambienti della Curia Vescovile, oltre ad averci permesso di avere come punto di ritrovo il cortile dell'Episcopio, luogo strategico per spostarci a piedi e in carrozzina verso la Cattedrale.
La giornata è stata esperienza ricca di emozioni, che ha ricordato a tutti il valore della fragilità vissuta nella luce del Vangelo e della comunità. *d. G.*

Amare Dio e i fratelli da sacrista e con le campane

Stefano, già alla tenera età di 4 anni sapeva leggere e scrivere; la sua vita è sempre stata protesa verso il prossimo e tante volte sacrificando sé stesso per le sue campane e per la chiesa come sacrestano e campanaro, a volte mettendo a rischio la vita stessa (nel 1980 cadde dal primo tetto della chiesa riportando gravi fratture in tutto il corpo per poi guarire e riprendere il lavoro).

Noi come familiari siamo rimasti stupiti da quanto abbiamo appreso dalle persone che sono venute a dargli l'ultimo saluto, rivelandoci particolari che mai ci aveva raccontato e che non conoscevamo.

Qui in casa parlava poco di quello che faceva. Mi ricordo una notte alle 3 la mamma mi svegliò perché non era tornato dalla chiesa, allora andai in chiesa e lo trovai addormentato in sacrestia.

I suoi lavori di sacrestano-addobbatore cominciavano quando le funzioni erano terminate e si prolungavano fino a tardi. Questo per circa trent'anni, fino a quando decise di smettere.

Da allora cominciò ad andare in bicicletta per le varie chiese e per tanti santuari. Cercava di non perdere mai nessuna delle feste patronali delle parrocchie dei dintorni e dei santuari dedicati alla Madonna.

Da anni si era iscritto all'Associazione campanari bergamaschi e per "esserci" cominciò un via vai di tanti chilometri per andare a suonare le campane. Questo fino al giorno dell'incidente: era andato a Zanica per la gioia di lodare il Signore con il festoso suono delle campane. Da quell'incidente non si è più ripreso e dopo cinque mesi è venuto a mancare.

Ci sarebbe da scrivere un romanzo su Stefano ma a noi familiari piace ricordarlo così, buono e umile. Il nostro cuore è spezzato dal dolore, ma siamo sicuri che in Paradiso ti saranno accanto mamma e papà e con loro stati pregando per noi per noi.

Tuo fratello Elia

Addio (a Dio), caro Stefano

P. S. Dalle fotografie traspare la gioia e la felicità di suonare per il Signore.

Elia ha già scritto tutto, Stefano ha dato una grande lezione di vita e lo penso felice in mezzo alle sue campane. Ciao Stefano, ci vorremo sempre bene.

Tua sorella Caterina.

CREGREST2025
TOLTOLL

CREGREST2025
TIKTOK
IO SONO CON VOI TUTTI I GIORNI

Due immagini del Gruppo che ha celebrato la tappa della Cresima e della Prima Comunione.
Le Cresime sono state amministrate da mons. Faustino Guerini
e l'ammissione alla Prima Comunione dal parroco don Giovanni Pollini.
Nelle immagini anche il volto degli adulti che hanno accompagnato il cammino.
L'augurio, bellissimo, che trovino, questi ragazzi, in Gesù, l'Àncora sicura per la loro vita.

Solennità di SAN LORENZO, PATRONO di Palosco

L'estate per la nostra Parrocchia è sicuramente un periodo prezioso perché, tra i vari momenti importanti, si colloca anche la festa patronale di San Lorenzo.
Per rendere solenne questa festa, in occasione dei 1.800 anni dalla sua nascita, molte saranno le iniziative messe in campo dal Comitato e dalla Parrocchia.
Pensando a San Lorenzo, giovane diacono della chiesa romana, ci è sembrato opportuno, col **Consiglio Pastorale Parrocchiale,** introdurre, nell'ambito della settimana dedicata al Patrono, una **serata a ricordo dei giovani defunti della nostra Parrocchia**. Sono molte le famiglie che sono state colpite da questo dolore e vorremmo collocare sotto lo sguardo di San Lorenzo anche questa pagina faticosa della nostra comunità, perché si apra alla luce della speranza cristiana. Invitiamo perciò tutte le famiglie che hanno avuto negli anni passati un lutto di un giovane figlio (indicativamente fino ai 30 anni), di comunicarlo all'Ufficio parrocchiale perché siano ricordati nella **Santa Messa** che faremo per loro lunedì 4 agosto, alle ore 20.00, in Parrocchia. A loro, poi, dedicheremo nella stessa data anche una **serata musicale.** Il desiderio è che questo appuntamento diventi una tappa fissa nei festeggiamenti del nostro Patrono.

Programma

DOMENICA 3 AGOSTO

Ore 10.00 - Santa Messa con la presenza delle **varie Associazioni.**

LUNEDÌ 4 AGOSTO

Ore 20.00 - Santa Messa per tutti i giovani defunti, a seguire Serata musicale in onore di san Lorenzo e nel ricordo dei giovani defunti (luogo e orario saranno comunicati sulle locandine della settimana di san Lorenzo). Al pianoforte Giovanni Signorelli; al violino Stefania Bonfanti e Francesca Cherubini; al violoncello Angelo Maggini.

SABATO 9 AGOSTO

Ore 18.00 - Santa Messa solenne, presieduta dal Vescovo **Mons. Giambattista Piccioli**.

DOMENICA 10 AGOSTO

Ore 8.00 - 10.00 - Sante Messe festive.

Ore 11.15 - Santa Messa solenne presieduta dal Vescovo **Mons. Carlo Bresciani**.

Ore 17.30 - Canto solenne del Vespro (non ci sarà la Santa Messa alle 18.00) e **processione con la statua di san Lorenzo per le vie del paese.**

Per la settimana che va dal 3 al 10 Agosto abbiamo richiesto alla Penitenzieria Apostolica, la possibilità di ottenere l'**Indulgenza Plenaria** alle solite condizioni (Confessione, Comunione, Visita e preghiera a san Lorenzo, Preghiera per il Papa). A tal scopo dedicheremo il **sabato 2 agosto, giorno del Perdon d'Assisi,** per le **Confessioni in Parrocchia**, tutto il giorno, con la presenza anche di un confessore forestiero.

Francesco, adesso prega tu
per noi !